L'Opinione di Stabia

Anno VI - N. 57 - Febbraio 2002
Quindicinale indipendente Gratuito

La Voce dei Lettori per la Nuova Castellammare

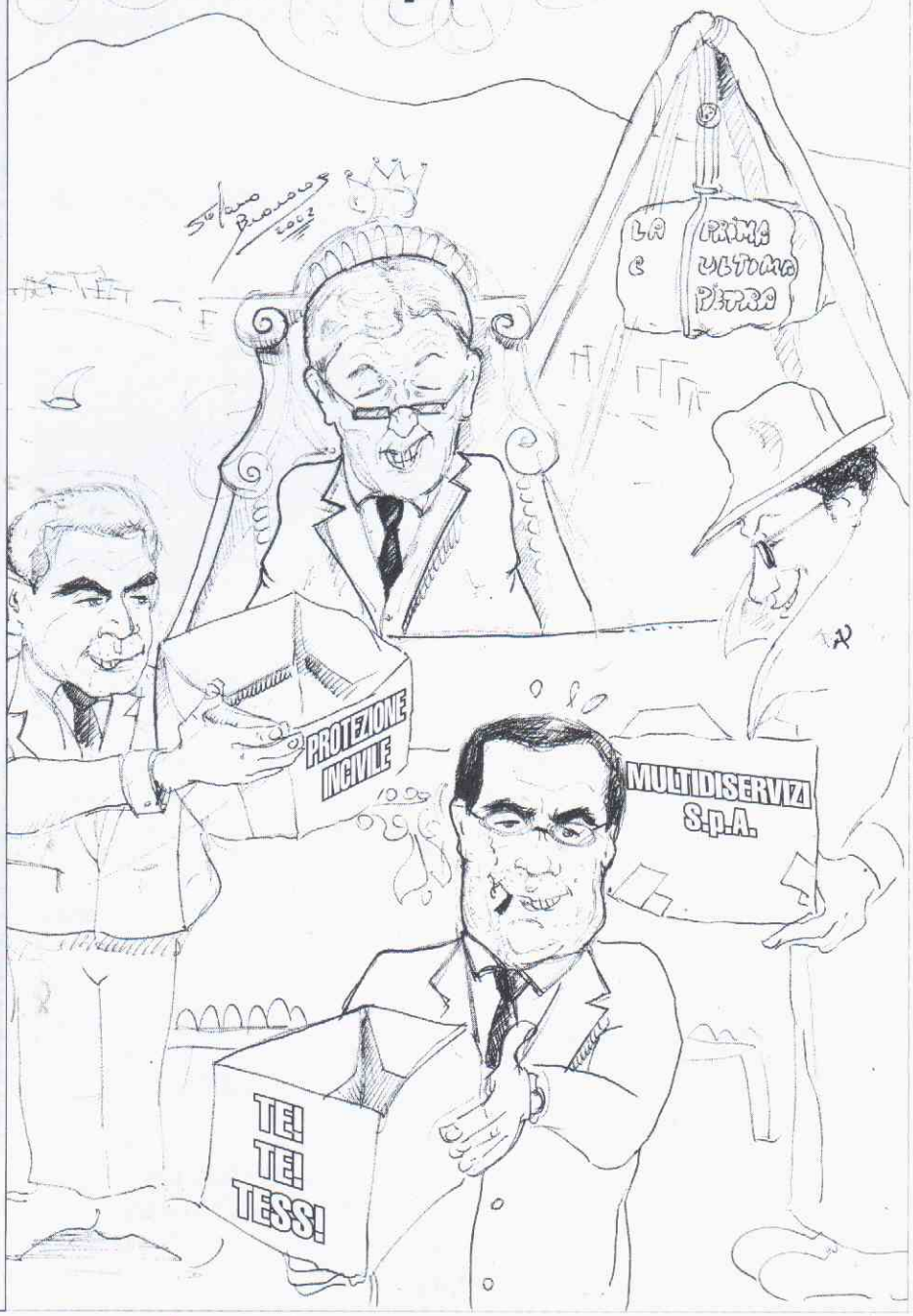
SOMMARIO

Lettere al giornale Pag. 2
I lupi a guardare... le pecore! Pag. 3
Che è pro e chi... no! Pag. 4
Una "svolta" di campo Pag. 5
E pur... si muove Pag. 6
Dusseldorf chiama... Stabia Pag. 8
"Bbone fatte feste!!!" Pag. 9
La Regione Campania? una vergogna! Pag. 10
Il Codacons e i problemi "spiccioli"... Pag. 11
I Luoghi della Memoria (9) Pag. 12
La Casina di Palazzo Reale (3) Pag. 14
Quando la libertà arriva a Kabul Pag. 16
Qualche osservazione sull'Euro Pag. 17
La Sanità che cambia! Pag. 18
Berlusconi colpisce ancora... Pag. 20
News del mese Pag. 21
Al circo del varietà Pag. 22
La variante in cucina Pag. 22
Artisti (stabiesi) in vetrina: V. D'Angelo Pag. 23

"Chi fatica, magna;
chi nun fatica, magna e beve."

Vecchio proverbio politico-gastronomico stabiese

ACCHIAPPA, ACCHIAPPA!!! AFFERRA, AFFERRA!!!



Lettere al Giornale

MAIL FROM LONDON

Caro Angelo, come va'?

Spero bene, come spero che hai trascorso un buon Natale e, a latere, feste.

Per natale ho spedito il libro di Denza al nipote che mi ha scritto quanto segue:

"Caro Sig. de Vivo,

Le sono immensamente riconoscente per il meraviglioso regalo di Natale così inaspettato.

Il mio italiano basta a stento a capire il tutto e credo proprio di dover accettare la sua gentile offerta di traduzione. In una prima scorsa al libro ho trovato alcune interessanti notizie come, per esempio, le 17 canzoni scritte in tedesco nel 1908.

Mio padre è sempre stato molto fiero di suo padre, il quale componeva in tre lingue. Ma devo dire che non era a conoscenza di 4 canzoni che suo padre scrisse negli ultimi anni, quando andava ancora a scuola, per poi iniziare a lavorare nella City, vivendo ancora coi suoi genitori.

Devo aggiungere che ho intravisto soltanto 2 delle 40 canzoni tratte dal "Golfo di Napoli" e il nome di mia nonna appare corretto nella dedica n° 210, ma incorretto nella narrativa a pag. 42.

Spero di poter tornare in Italia questo o il prossimo anno e visitare mio cugino Luigi Denza.

Vorrei anche trovare l'Hotel dove mio nonno è nato.

La ringrazio ancora ed ancora.

Suo sinceramente.

John Denza

Salve, sono un cittadino Stabiese dalla nascita, voglio raccontarvi ciò che è capitato a me come ad altri nostri concittadini.

Mercoledì 23 gennaio dopo circa 30 minuti di traffico fra Via Puglia, via Marconi, via Amato, giungevo all'incrocio di quest'ultima con via Roma che risultava "regolarmente chiusa al traffico per l'assurda isola pedonale che a nessuno serve. Dopo essere riuscito a girare verso Piazza Ferrovia mi trovavo circondato da migliaia di persone che reggendo delle candele e cantando attendevano l'arrivo dello scortatissimo quanto chiassoso (vedi musica ad alto volume) quadro della Madonna di Pompei. Per riuscire a raggiungere il Corso V. Emanuele impiegavo altri 10 minuti della mia vita

Domanda: Se si chiude via Roma per fare l'isola pedonale, si può consentire una manifestazione religiosa con persone che occupano la sede stradale dell'unica strada di sbocco verso la periferia? Penso proprio di no, tanto è vero che l'autista del bus che doveva girare dal Corso verso la piazza non ne era al corrente visto che è rimasto bloccato diversi minuti.

COMPLIMENTI A CHI SI E' INVENTATO TUTTO CIO!

Non basta la "isoletta" pedonale e i tanti passaggi a livello (sono d accordo alla loro eliminazione), anche la manifestazione della pace ci si mette a ingolfare il traffico cittadino? Grazie

Lorenzo Sales

Spett. Redazione de
"L'Opinione di Stabia",

Il giorno della Befana 2002, il gruppo dirigente della Lega Pensionati CGIL di Castellammare di Stabia, si è recata alla Casa di Riposo "Gelsomino" di Pimonte (NA), portando agli ospiti un pacco dono come atto di solidarietà e di affetto verso coloro che sono soli e malati.

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Pimonte, i compagni del sindacato, i dirigenti e il personale della casa di riposo.

Nei brevi interventi susseguitisi, sia del sindaco che del sindacato pensionati, si è voluto sottolineare principalmente la necessità di costruire una struttura adeguata alle esigenze degli anziani, per rendere loro giorni più vivibili.

Vi preghiamo di pubblicare sul vostro giornale questo comunicato che vuole avere anche lo scopo di sensibilizzare i cittadini a solidalizzare con gli anziani bisognosi.

Vi ringraziamo.

Il Segretario CGIL Pensionati
Renato Tito

L'Opinione di Stabia
Anno VI - N. 57 - Febbraio 2002

Quindicinale indipendente
a distribuzione gratuita

EDIZIONI
ATALANEWS SRL

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
antoniotalarico@libero.it

Caporedattrice
Luisa Del Sorbo

Autorizzazione n. 39/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione
Piazza Principe Umberto, 2
Tel. 081.8726616
Fax. 081.8711256

www.atalanews.it
opinione@libero.it
lopinionedistabia@libero.it
www.lopinionedistabia.cjb.net

Grafica e Stampa
TecnostampaGragnano
☎081.3915622
tecno.stampa@libero.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

DELTA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
NUMERO VERDE
800.806644
CORSI AUT. REGIONE CAMPANIA
GUARDIA GIURATA
PIZZAIOLI Uomo/Donna
ESTETISTA e PARRUCCHIERI
Via Varano, 2 - Tel. 081.8724514 - C/mare di Stabia

"I LUPI A GUARDARE... LE PECORE"

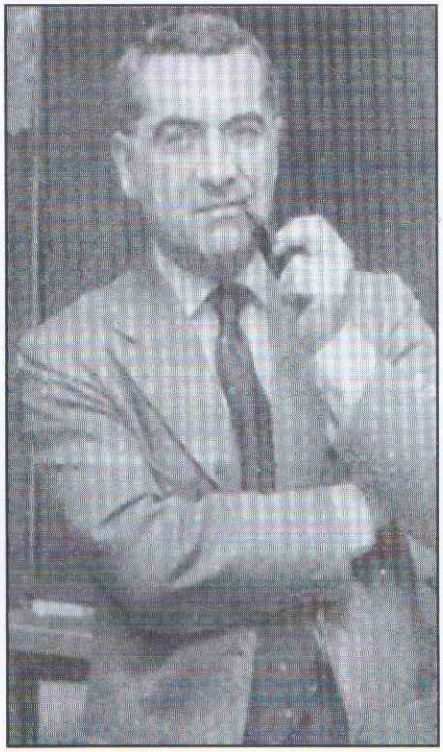
Le previsioni della vigilia sono state rispettate. Vozza ha preso il posto di Trevisan. Non che se ne sappia di più su questo settentrionale prestato all'amministrazione della madre di tutte le scatole vuote costruite coi soldi dello Stato; ma tenerlo in vita per altro tempo non avrebbe guastato. Il deputato-ex onorevole avrebbe dovuto probabilmente scendere in campo in una tenzone elettorale che non vedeva molte chances di vittoria; Castellammare, a detta di alcuni, si sarebbe liberata una volta per tutte di questa cappa di piombo che l'opprime e forse tutti avrebbero vissuto felici e contenti.

Ma i tempi vanno rispettati. La bottiglia di champagne (se proprio di vuole) sarà stappata a tempo opportuno in moltissime case di stabiesi ben-auguranti, e la nottata che si appresta a venire deve inesorabilmente passare. E' vero che i cavalli scalpitano; ma sulla piazza non si vede comparire molto. A parte un primo tentativo di aggregazione tra ex appartenenti alla vecchia maggioranza, il Polo studia ed offre la propria disponibilità; le liste autonome sembrano respirare sott'acqua; Oltre alla già nota "Cento per Stabia" è apparsa all'orizzonte quella di "Tonino Scala", altro "ex" convertito al nuovo corso "fai da te"; le aspettative continuano a rimanere per il momento inevase.

Nel frattempo si continua a fare piazza pulita di ogni poltrona.

Intorno ai D.S. c'è quel vuoto che Attila lasciava al suo passaggio. Sistemato Vozza, la legge degli ex deve essere rispettata, ed eccoti uscire dal cappello a cilindro la presidenza della Protezione Civile, calde calde per essere assegnata a Di Nardo; mentre l'assessore Di Martino assurgerebbe a Presidente della Multiservizi; per il sindaco, invece, si prevedono incarichi più prestigiosi...

L'occupazione parte da più lontano; dalle stanze della Regione, dove Bassolino si è preoccupato di allestire uffici accoglienti ai più rinomati (leggi anonimi) esponenti sindacali del mondo romano; si è dato da fare ad elargire incarichi e pretende che avrebbero dovuto cambiare la Campania in sole 24 ore; è rimasto impassibile di fronte al crudo atto di accusa della consigliera Rosanna Cioffi; si è dimenticato di essere stato un "buon" sindaco" così occupato ad essere un pessimo presidente di Regione.



Chi conosce il "bluf Cosmarina" e lo ha studiato da vicino, può facilmente capire cosa sia stata e sarà la TESS, di cui si sono riempiti la bocca e ci hanno frastornato le orecchie da tempo immemorabile. Come i 300 impiegati di quella cooperativa intercomunale trasportano aria da un posto all'altro consumando carburante e ritirando stipendi a fine mese, così la Tess si appresta a ricevere l'Oscar per l'inutilità.

Da oltre un lustro (basta consultare i nostri primi numeri) abbiamo classificata quell'operazione una vera e propria "scatola vuota" nella quale nasconder i sogni, i desideri, le aspettative, e anche gli intrallazzi di molte persone; da anni l'abbiamo assimilata all'operazione Bagnoli, una moltiplicazione di fantasmi che in un desolato territorio ormai ridotto a landa deserta si svegliano di notte a far sentire i loro spaventosi lamenti.

Bagnoli e Tess sono stati i due esempi della più classica (ed arrogante) inefficienza del mondo della Sinistra. Hanno venduto chiacchiere (e quante altre ne venderanno) in cambio di promesse di matrimoni e *compariellaggi*, a discapito della comunità e a vantaggio solo dei pochi fortunati; sempre con lo stesso metodo scientifico bolsceviko che garantisce ai soli privilegiati i favori della sorte.

Da noi gli impegni ufficiali sono delle cambiali scritte sull'acqua che scorre e con essa scorrono via le promesse mai mantenute, gli obblighi dribblati, le responsabilità sfuggite.

Chi non ricorda i bei progetti decantati ai quattro cantoni delle strade che portavano alle passate elezioni? Sembrano tanto lontani che non vale la pena neanche rammentarli.

Ma se sorte dovesse mutare, a Napoli come a Castellammare di Stabia, l'augurio che aleggia nell'aria è che non si facciano prigionieri e che si trattino i nemici peggio dei talebani dello sperduto e arretrato Afganistan. Ciò che facevano i notabili democristiani dei "tempi d'oro" è poca cosa rispetto a ciò che si sono permessi di fare i nuovi venuti. Questa è l'unica risposta che si potrà e si dovrà dare a chi ha fatto dell'arroganza, della prevaricazione, dello spregio altrui un modello di comportamento e di vita.

La Redaziome

CDS
CENTRO DIAGNOSTICO STABIA sas
MEDICINA DEL LAVORO
AUTOCONTROLLI ALIMENTARI CON METODOLOGIA H.A.C.C.P.
ANALISI AMBIENTALI - SISTEMI DI QUALITA' ISO 9000
ANALISI SPECIALISTICHE
Via S. Giacomo, 14-18 C-mare di Stabia (Na) - Tel e Fax 081.8719066 - e-mail: michele_finamore@libero.it - geovagna@tin.it

CHI E' PRO E CHI... NO!

Alla Redazione de: "L'Opinione di Stabia"

Leggo sempre volentieri la vostra rivista e, non nascondo che qualche volta ho pubblicato e fatto pubblicare qualcosa; e so' con certezza che pubblicherete anche questa mia. Vi ringrazio anticipatamente.

Z.T.L.

La prima volta che lessi questo manifesto fra me e me dissi: "Finalmente qualche cosa di positivo lo si sta avendo in questa città benvoluta da Dio e dimenticata dagli uomini.

Con il passare dei giorni mi sono accorto che quasi tutti, dai partiti che stanno all'opposizione, ai commercianti e forse anche qualche cittadino era contrario.

Io sono favorevole a questa iniziativa e spero che il sindaco la mantenga ed anzi la allarghi a quasi tutta la città.

Ci vuole coraggio ed io credo che il nostro sindaco il coraggio lo ha avuto. Tutti gli altri, a mio avviso, invece di mettere manifesti sui muri di diniego a questo orrore perpetrato, perché anche tramite la vostra rivista non fanno arrivare delle proposte più concrete, al fine di ottenere un maggiore beneficio?

A questo punto mi viene l'obbligo consigliare il sindaco su alcuni punti:

a) perché non progettare una copertura in plastica o materiali similari al fine di permettere la passeggiata anche in giornate piovose o di freddo intenso?

b) perché non dotiamo il circondario di parcheggi molto ampi e nel contempo collegarli con il centro con navette, assumendo altri autisti?

Io dico, in ultimo, che la pietra è stata lanciata; adeguiamoci e consigliamo, perché è molto facile disprezzare e distruggere che costruire.

Ringraziando per l'accoglienza, distinti saluti.

A. D'Auria

Egr. sig D'Auria, è anche molto facile dire: "A me piace, perché non mi tocca!"

Come vede il difficile sta nel conciliare le due cose. Agli interessi dei cittadini bisogna accomunare quello dei commercianti che, a torto o a ragione, ritengono di essere danneggiati dalla chiusura al traffico di alcune strade. Forse sbagliano, ma non certamente a Castellammare, e vi spieghiamo perché.

Noi diventiamo pedoni e pretendiamo i nostri diritti, nel momento in cui scendiamo dall'auto; appena vi risaliamo veniamo assaliti dalla rabbia a quattro ruote e dichiariamo morte a chi va a piedi. Vi è in ognuno uno strano comportamento che ricorda troppo da vicino quello del dottor Jeckill e mister Hyde.

In tutto questo l'Amministrazione che fa? Sta a guardare e quando gli prude il capo pretende di far diventare questa una città al passo coi tempi. Dimentica di averla lasciata marcire nel più bieco abbandono. Dimentica di aver ricostruito con i soldi pubblici marciapiedi che non servono a un tubo. Dimentica di avere in organico un corpo di Vigili che non vigila niente (vedi gli ultimi auto-manifesti apparsi in città). Dimentica di aver mortificato l'intelligenza dei suoi cittadini spogliandoli di ogni prerogativa.

Come conseguenza di questa demenza mentale-amministrativa non possono che scaturire provvedimenti paranoici. E ve lo dimostriamo.

Il problema riguarda due strade cittadine che sono un po' l'animo del commercio stabiese. Se le chiudiamo al traffico rischiamo che da fuori non venga più nessuno (sostengono i commercianti) e finiamo col venirne danneggiati; mentre chi va a piedi non riesce a spiegarsi perché non si possa fare a meno dell'auto. Noi suggeriamo un compromesso. Via Fusco, Via Roma, Santa Maria dell'Orto, Corso Vittorio Emanuele devono diventare non pedonali, ma "pedonabili". Vale a dire che bisogna riservare a chi va a piedi, a chi vuole guardarsi le vetrine senza rischiare di essere schiacciato da auto e motorini, a chi vuole portare a spasso il bimbo in carrozzina la maggior parte dello spazio viabile. A chi vuole marciare su quattro ruote può bastare una corsia centrale e nulla più. Così si salvano capre e cavoli. Pretendere, poi, di poter fare anche i propri comodi, questo non può essere permesso! Quindi no alla sosta selvaggia: no all'esposizione da terzo mondo; no alle bancarelle ambulanti; no ai marciapiedi volanti!

Diritti e doveri per ognuno! Ma questo è un altro discorso...

Noi avremmo voluto che in otto anni trascorsi solo a spartirsi posti e poltrone si fosse dedicata un'ora di attenzione alle sorti di Stabia.

Se le inutili ferrovie fossero state trasformate in viali alberati; se Istituti marittimi obsoleti avessero lasciato il posto a zone di sosta organizzata; se la cosiddetta "ricostruzione" avesse avuto luogo nei fatti e non nei sogni; se si fosse parlato meno di Tess e più di edifici da ristrutturare; se, per dirla in breve, Castellammare fosse stata amministrata come Salerno, Cava dei Tirreni e qualche altro centro (peraltro diretto dal centro-sinistra), oggi, a distanza di quasi nove anni, avremmo dovuto avere una città completamente diversa. Se tutto questo si fosse verificato (al di là di tutti i furti politici perpetrati dalla Giunta Polito) forse gli stessi commercianti non avrebbero avuto niente da ridire su una zona a traffico limitato. Probabilmente l'avrebbero auspicata nel loro stesso interesse. Ma finché tutto questo non avviene; finché ci si accorge (solo a tre mesi dalle elezioni) che San Catello è il patrono di questa strabenedetta città: finché non ci sarà questo "miracolo" politico dobbiamo aspettarci ogni tipo di contestazione, anche quella del settore del commercio, oltre che quella dei cobas di qualunque categoria.

Come vede, signor D'Auria, il problema è un po' più complicato o meno semplice di quanto lei prevede, proprio perché abbiamo a che fare con una città benvoluta da Dio e dimenticata dagli uomini (specialmente se sono politici!)

Saluti,

La Direzione

(Editoriale)

UNA "SVOLTA" DI CAMPO

Con uno slogan quasi analogo il Polo ha vinto le elezioni politiche. Con questo slogan la società civile si augura che si possa vincere quelle amministrative nella nostra Città.

Ma siccome in politica nulla si può dare per scontato, è bene smorzare certi entusiasmi o accendere certe speranze.

Il quadro di otto anni amministrati dalla giunta Polito è sotto gli occhi di tutti. Noi non si sogniamo di criticarli pregiudizialmente lasciando ai futuri elettori il compito di giudicarli. Ma sarebbe una imperdonabile omissione se non valutassimo il grado di dissenso che si manifesta apertamente in città. Sta a chi intende voltar pagina saper cogliere l'occasione e fare di una "svolta" di campo il cavallo vincente.

Tutti buoni propositi; tutte previsioni rosee. Ma come e cosa si saprà costruire nell'interesse della collettività? Sapranno i partiti essere all'altezza delle aspettative? Sapranno i loro dirigenti spogliarsi, una volta tanto, del colore delle proprie segreterie per mettersi al servizio della città?

Le premesse ci sono tutte. Soprattutto, (cosa di grande importanza) non dovremmo assistere ad uno scontro frontale tra fazioni avverse. Non avremo, speriamo, lo scontro classico tra centro-destra e centro-sinistra. Le formazioni che si sono raggruppate come cuneo tra i due radicalismi contrapposti potrebbero costituire la chiave di volta per un vero cambiamento. La loro apertura alle forze politiche non compromesse e la preclusione nei confronti della dirigenza D.S. (a loro dire, e non solo, unica responsabile del fallimento della politica amministrativa stabiese) lasciano spazio per una aggregazione ben più ampia.

La voglia di vincere e subito, dovrebbe sgombrare il campo da artifizi diabolici che farebbero solo alzare il prezzo e abbassare il tono delle trattative nella malaugurata ipotesi di un secondo turno.

Occorre dare fiducia a chi la chiede e noi siamo disposti a fare la nostra parte, invitando le persone di buon senso e di sani propositi a scendere dai piani alti perché ormai la processione è passata ed occorre dare il proprio contributo; incitando i partiti, sia della "nuova" destra che della "vecchia" sinistra a lavorare non per la propria fazione ma per la rinascita di Stabia.

Non sarà vergognoso per nessuno allontanarsi dalla logica della separazione dei ruoli o delle carriere (politiche) per dedicarsi ad un lavoro che nobiliterà tutti.

Sì, diciamolo pure, si tratta di un vero e proprio "trasversalismo" che, scevro da logiche abitudinarie possa finalmente far voltar pagina alla nostra Castellammare.

Alleanza Nazionale e Rifondazione Comunista possono dare il loro contributo, se vogliono. Altrettanto potranno fare le liste civiche e i movimenti spontanei, se saranno animati solo dal raggiungimento del bene comune e lontani da una fatuo quanto inutile protagonismo. Ma se gli "estremi" non intendono toccarsi saranno loro stessi ad essersi automaticamente esclusi.

La prossima tornata elettorale vedrà, inevitabilmente, un proliferare di formazioni politiche (oltre venti). Di tutta questa polverizzazione è chiaro non ha bisogno nessuno se non i diretti interessati. Sarebbe, quindi, auspicabile che gli accorpamenti per simpatie e per aree politiche prendessero il posto di formazioni a dir molto, "condominiali" liberando l'elettore da impegni, obblighi o riconoscenze personali.

Si faccia, in ultimo, estrema attenzione nella compilazione delle liste, evitando che, chi,. cacciato dalla porte, possa rientrare per la finestra. La moralità, l'onestà e l'impegno sono prerogative indispensabili se si intende metter mano all'amministrazione della cosa pubblica. Evitiamo gli errori del passato, perché sono questi che ci hanno portato allo stato di degrado che ora tutti lamentiamo.

Non presentateci progetti faraonici che mai realizzerete. Poche ma innegabili priorità dovranno occupare il primo periodo della nuova amministrazione liberamente eletta. La vivibilità, la sicurezza e la ricostruzione del "cuore" della vecchia Stabia sono gli impegni improrogabili per far rinascere veramente il nostro paese. Forse un ritorno alle origini e alle vocazioni naturali della nostra terra ci potranno far dimenticare tanti anni bui trascorsi nell'indifferenza o, peggio ancora, nella fatalità.

Solo questo può fare un giornale che è nato nell'esclusivo interesse degli stabiesi come voce dei lettori per... la nuova Castellammare.

IDROCALOR
di Tulliano Vincenzo & C. s.a.s.
IMPIANTI TERMOIDRAULICI e CONDIZIONAMENTO
Manutenzione CALDAIE e CONDIZIONATORI
BIASI Airwell
Via S.S. per Agerola, 129 - 80054 Gragnano (Na)
Tel. 081.8792623 - 0348.3006318 - 0333.4736726

NUOVA TIRRENA
ASSICURAZIONI
Agenzia: Gilberto Abbate
Via del Salvatore, 15 - Tel. 081.5323650
80062 Meta di Sorrento (Na)

E PUR... SI MUOVE!

Alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata.
e, p.c.:
Al Sindaco di C/mmare di Stabia

Oggetto: Stazione FF.SS. di C/mare di Stabia

La necessità di rivolgersi a codesta Procura nasce dal desiderio di una vasta fetta di abitanti della zona di Via Raiola, Via De Gasperi e Viale Europa, che vedono, giorno dopo giorno, acuirsi disagi di natura igienico-sanitaria e ambientale derivanti dalla presenza della stazione FF.SS. Ed è proprio l'Ente Ferrovie dello Stato che più volte sollecitato a dare un chiarimento, ad intervenire, ha manifestato a tutt'oggi un colpevole e reiterato silenzio alle numerose missive inviate sia dall'A.S.L. che dalla Circoscrizione nord-ovest di C/mare (di cui si allegano in fotocopia) che hanno a più riprese sollecitato l'ente FF.SS. ad intervenire per porre rimedio ad un situazione che giorno per giorno diventa sempre più insostenibile e che sta causando l'insorgere di patologie di varia natura da parte degli abitanti della zona.

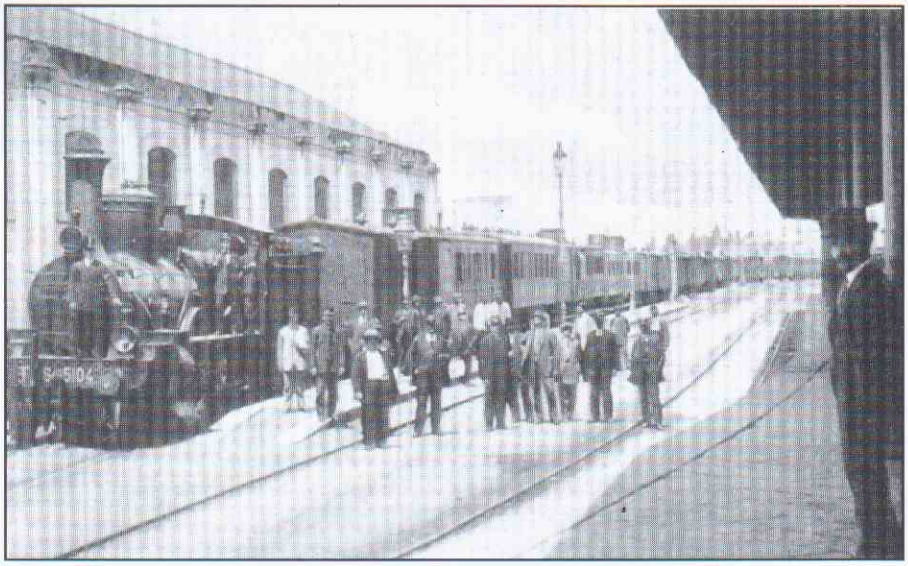
Ma vediamo come tutto ciò possa accadere:

• Il traffico ferroviario da C/mare per Gragnano, Torre Annunziata, Napoli e viceversa negli ultimi tempi è andato aumentando; ci sono cioè più corse e fin qui niente di male. Chi non desidera una città ben collegata con altri centri limitrofi? Movimento di viaggiatori e quant'altro? Niente di più illusorio! Si inizia alle 5,30 con un gran scampanellio per la chiusura dei passaggi a livello di Via Mele e di Via Raiola e si può ben comprendere nel silenzio della mattina quanto questo rumore contribuisca, all'improvviso, a far ridestare dal sonno chi dorme, se poi ci aggiungiamo qualche "scrupoloso macchinista"che pensa bene di dare qualche colpo di sirena per essere più sicuro di non investire chicchessia e allora la sveglia è certa. Dopodiché una serie di partenze e arrivi e quindi chiusura ed apertura dei passaggi a livello contribuisce ad un ridestarsi non certo piacevole. Se però questo servizio si esplicasse nell'interesse della collettività, pazienza! Ma ecco il primo stupore: i convogli formati da non meno di 3 carrozze ciascuno servono, nel migliore dei casi, una decina di persone, i pendolari, per i treni fino alle 8 circa, poi questi viaggiano vuoti o nella migliore delle ipotesi con 1 o 2 persone in tutto il convoglio. Alla faccia degli sprechi! Passaggi a livello chiusi in abbondante anticipo rispetto al transito dei convogli determinano la sosta prolungata di auto, motorini e mezzi pesanti che con i motori accesi permettono delle sistematiche inalazioni di ossido di carbonio con notevoli "benefici per la salute".

• Negli ultimi tempi per la fornitura alla "Fincantieri" di lamiere d'acciaio per la costruzione delle navi, si utilizzano dei carri merci che vengono messi insieme dopo numerose manovre che vedono impegnata una motrice "diesel" che oltre a provocare la chiusura continua del passaggio a livello di Via Mele con le conseguenze descritte in precedenza, rilascia nell'aria una grande quantità di particelle di ossido di carbonio che vanno a depositarsi sui balconi degli edifici che si affacciano all'interno della ferrovia.

• In prossimità del civico 144 all'interno dell'area ferroviaria c'è lo scambio "2b", ebbene questo scambio, quando viene attivato, il che avviene spesso, provoca da parte del convoglio che ci transita una serie di scossoni che ripercotendosi nel terreno interessano l'edificio adiacente sottoponendolo ad una specie di miniterremoto che a lungo andare "potrebbe" minare la staticità dell'edificio. A tal proposito si chiede:"Non è possibile spostare questo scambio in una parte più interna per evitare queste scosse"?

• Nello spazio circostante la sede ferroviaria di Via Mele e Via Raiola c'è da qualche tempo, per l'incuria dell'Ente , una "folta e rigogliosa vegetazione" che sta diventando



SPAGNUOLO
Gran Caffè Napoli
"Un Fazzoletto di dolcezze"
Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272
Castellammare di Stabia

INA ASSITALIA
UNA SICUREZZA PER IL FUTURO
Vico Starza, 3 - Tel. 081.8711048
C.mare di Stabia (Na)

l'habitat ideale per ratti, bisce ed altri animali nonché deposito di rifiuti e all'occorrenza area per "bisogni corporali urgenti" con conseguenze facilmente immaginabili per le persone che abitano in zona e per il pericolo di incendi che potrebbero svilupparsi per mozziconi di sigarette lanciati da un finestrino del treno o da chi a piedi passa da Via Raiola a Via Mele. Anche questa situazione a rischio igienico-sanitaria e di pericolo incendi è stata segnalata a più riprese ma non ha trovato risposte da parte dell'Ente.

• Proprio per l'incuria dell'Ente Ferroviario i casotti che si trovano nell'area ferroviaria sono diventati luogo di ritrovo per drogati e per extracomunitari che vi depositano la loro mercanzia, e qualche volta, ritrovo per prestazioni amorose occasionali.

• Anche i mezzi di pronto intervento di Polizia, Carabinieri, Finanza, C.R.I. e Protezione Civile, che hanno le loro sedi in Via A. De Gasperi, subiscono passivamente il disagio della chiusura dei passaggi a livello che di fatto tagliano in due la città e in caso di emergenza impediscono o rallentano di molto il loro pronto intervento.

Per quanto descritto Ci si rivolge a Codesta Procura perché intervenga presso le FF.SS. in modo da eliminare i disagi descritti.

Abbiamo ricevuto copia di questa lettera inviata alla Procura di Torre Annunziata (e non sappiamo con quale esito) dalla Federazione Nazionale Pro Natura.

Si tratta di un'associazione (come recita l'intestazione) di rilievo regionale e fin qui tutto liscio; ma se un organismo che dovrebbe preoccuparsi (che dico) del verde pubblico, non ne può più e si ribella a quello spreco continuo di tempo, di pazienza e di denaro pubblico, vuol dire che qualcosa non và.

Non va fare attendere dalle 9,13 alle 9,27 una fila chilometrica di auto lungo l'ultimo tratta di via A. De Gasperi perchè deve passare un treno vuoto e dopo dieci minuti (senza rialzare le sbarre) deve transitare un carro merci con quattro lamiere che avrebbero potuto prendere tranquillamente la... via del mare.

Oramai il diritto al sopruso da noi è diventata non solo abitudine, ma anche legge. Tanto la gente aspetta; tanto non si lamenta; tanto non dice niente... E continuando così la narcosi profonda rischia di portarci al coma irreversibile

Il tutto in un territorio che non è più "controllato", nè dal sindaco, nè dalle forze dell'ordine, nè da chi dovrebbe tutelare gli interessi della comunità. Quì si vive e si lascia vivere, nell'attesa di sparare le ultime cartucce a un mese dalle elezioni, promettendo mari e monti, cantieri e navi, porti ed aeroporti, zone rosse e zone verdi; intontendo la gente nel tentativo di farle dimenticare otto anni di sofferenza e otto anni di strafottenza.

Accompagniamo questa risposta con una cartolina di... qualche a fa, quando il verde faceva parte della "Campania felix". Noi non pretendiamo un impossibile ritorno al passato. Tutt'altro. Vorremmo che le istituzioni sapessero stare al passo coi tempi moderni.

Una Giunta Comunale, quando è investita di una forte maggioranza espressa dal popolo, deve avere il coraggio di "saper" governare, anche riportando al patrimonio comune pezzi di paese che gli sono stati sottratti da istituzioni ormai superate.

Le Ferrovie dello Stato non sono più legittimate a mortificare la vita degli Stabiesi; così come il cosiddetto "Demanio" non può più requisire pezzi di territorio che l'Amministrazione di un comune ha il diritto di destinare al godimento della collettività.

Altrettanto dicasi per le Forze dell'Ordine che, a causa della loro dislocazione, rischiano di diventare quelle del... disordine, continuando a distinguersi per la loro assenza proprio dalle strade e dai quartieri che maggiormente sentirebbero il terapeutico bisogno della loro presenza.

Ma finchè gli stessi piani regolatori diventano aleatori, così come il loro rispetto diventa un optional, i risultati non potranno cambiare. Via De Gasperi diventerà l'unica zona dove indirizzare i più sconcertanti investimenti, oltre ogni preventiva destinazione. Non importa se si trasforma una zona predestinata ad insediamenti turistico-alberghieri in un vero e proprio "mercato all'aperto", dove le più disparate attività commerciali hanno sostituito i predestinati uffici del tempo libero, dello svago, della cultura e dell'interesse per il forestiero.

Il forestiero non vivrà nè a Via De Gasperi, nè altrove se non cambia il tipo di accoglienza e soprattutto la capacità ricettiva di questa benedetta città.

Quì non si fa turismo, non si fa termalismo, nè cultura del futuro prossimo venturo. Quì si fanno solo i c... loro! (E scusate se è poco!)

La Redazione

LIANA DRIVING SCHOOL
Anto Moto Nautica
Vi offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico
Via Amato, 4 - Tel. 081.8701132
C.Mare di Stabia (Na)

ANDRY
TUTTO SULL'INFORMATICA
Via C. Fusco, 1 - Tel. 081.8739584
C.mare di Stabia (Na)

DUSSERDOLF CHIAMA... STABIA

Cari concittadini.

da Castellammare ho ricevuto oggi sia il n.56 de "**L'opinione di Stabia**", di cui conoscevo solo le relative prime pagine dal suo sito internet, che "**Informa Stabia**" del Dicembre 2001, che non conoscevo affatto.

Entrambi li ho letti in un soffio, tanta era la sete di notizie "paesane", belle o brutte.

INFORMA fa (naturalmente) del panegirico che disturba, ma contiene anche notizie per me utili, per esempio sull' attività del cantiere, e l'intervento di Biagio di Ruocco, che tratta argomenti certamente non nuovi, ma continuamente da battere e da ribattere.

Complimenti per **l'OPINIONE**. Il fascicolo è molto più ampio, strutturato, vario ed approfondito rispetto al suo sito internet. Una vera e propria rivelazione che non mi aspettavo. Cerchero` di procurarmela regolarmente.

Grazie per aver pubblicato la mia diatriba. Se qualcuno dovesse essersene sentito colpito, ne chiedo scusa. Non era e non è nelle mie intenzioni offendere nessuno. Se ho esagerato, è perché odio ogni spreco. E gli Stabiesi residenti sprecano le loro enormi possibilità.

Mi siano permessi alcuni commenti e/o proposte:

"Il treno della discordia"-

Dato che la linea ferroviaria litoranea da Torre ai cantieri ancora esiste, perché non riattivarla anche per il trasporto passeggeri, come fino al '43, quando le "littorine" arrivavano fino all'Acqua della Madonna?

Oggi naturalmente con altri tipi di vetture e con una frequenza da metropolitana, ma a velocità contenuta (sempre più veloci delle auto intasate!).

Ciò non esclude, anzi facilita un altro uso della stazione FS di C/Mare e del corpo ferroviario almeno fino al Sarno (parcheggi ecc.).

La trasformazione del tratto fino a Gragnano in una viabile, come proposto, eliminerebbe almeno alcuni dei passaggi a livello cittadini... e come facciamo con la Circumvesuviana (Via Nocera!) ?

Il tratto Torre-Cantieri sarebbe particolarmente bello, una magnifica *entrée* per i turisti, se e quando essi verranno, con i Lattari che si ingrandiscono: Da Rovigliano riattato fino al grande porto turistico,- se e quando si fara`, il lungomare, - se i cari concittadini non lo scassano per l'ennesima volta -, le spiagge, il porto, i chioschi, il cantiere, le vecchie terme.

Una soluzione razionale, specie per il centro storico, dove le colline ne condizionano la profondità, riducendone le distanze pedonali.

Un veicolo pubblico con abbonamento forfettario che circoli su questa magistrale ogni 5-10 minuti, risolverebbe più di qualche problema del traffico cittadino.

Di grande interesse sia "I luoghi della Memoria" che "La casina di Palazzo Reale a Quisisana". In questo contesto:

Conoscete "***GENEROSA, ossia Stabia al Secolo Nono***" racconto del Sac.D.Matteo M. Rispoli, edito a C/mare nel 1859 dalla Stamperia Vescovile ? Dal punto di vista letterario è, dato il suo carattere religioso, edificante, troppo liquoroso per i nostri tempi. Ma ogni capitolo inizia con la descrizione e lo sviluppo storico di zone, quartieri ed edifici stabiesi.

"Accade in Italia" e "Cancelliamo il Burka" li sottoscrivo parola per parola. Questo problema riguarda ormai tutta l'Europa.

Il servizio "correva l'anno" dovrebbe comparire come rubrica "per ridere". Io, povero sprovveduto, per la prima volta alla presa con questa rubrica, l'avevo inizialmente preso sul serio ed ho rischiato un colpo apoplettico. Ricordo fin troppo bene la storia del tempo, i fatti e misfatti di due dei tre protagonisti, iniziatori diretti della situazione attuale, per apprezzarne una eventuale "lode".

Magnifico, per finire, il contributo di Don (Gennarino) Somma.

Cerco ancora risposte ai miei vecchi quesiti: A che punto è il depuratore, su quale riva stà, di che tipo è, è già allacciato alla tubatura convogliante ? Funziona o no ? Dove scarica la penisola sorrentina i suoi rifiuti liquidi?

Balle di "monnezza" destinate alla Germania

Sul torrente Solofra doveva anche essere costruito un depuratore; a che punto siamo, se lo siamo ? Che ne è del porto turistico? Funzionano ancora i silos granai e la raffineria del sale? Se no, quale è l'uso previsto? Hanno costruito l'albergo al sito ex-calcina?

C'è qualcuno che può darmi delle risposte?

Cordialmente

antonio.mascolo@t-online.de

Caro Antonio,

una risposta gliela possiamo dare noi, veloce veloce.

Lei ha trovato su internet un giornale (intero e non solo la prima pagina!) gratuitamente, come gratuitamente lo trovano in città i nostri affezionati lettori. Quell'altro invece lei lo ha pagato senza accorgersene; dal momento che il Sindaco ha deciso di fare un po' di pubblicità con il portafoglio altrui.

Quel "panegirico" (come lei lo definisce) costa agli stabiesi 23 milioni per ogni uscita, con grande gaudio di chi lo stampa e di chi ci sguazza. Noi, invece, dobbiamo essere grati solo agli sponsor che ci sostengono. Lei che è contrario agli sprechi, come giudica la cosa? Glisson...

Un'altra risposta gliela diamo a proposito del servizio "Correva l'anno"... Non è affatto da ridere. Semmai è da piangere! Specie se troviamo le più squallide analogie in certi comportamenti della giunta attuale con quella che, negli anni che furono, i vecchi "compagni" considerarono l'unico bersaglio da colpire, l'unica stirpe da sradicare. Ebbene, oggi non solo li hanno sostituiti, ma finanche superati nel malo modo di gestire la politica (o quel che resta di essa!)

Siamo alla vigilia. E si danno da fare. C'è da augurarsi che almeno San Catello non cada nell'inganno.

La Redazione

"BBONE FATTE FESTE!!!"

SCENEGGIATA IN DUE TEMPI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

CITTA' DI CASTELLAMMARE DI STABIA

SETTORE III - Servizio Sport Turismo Spettacolo e Cultura
Oggetto: Addobbi e Luminarie per il periodo natalizio 2001 - Concessione di contributo all'ASCOM.

Atto Primo: **LA GIUNTA**

VISTA la relazione istruttoria e la proposta dirigenziale,
VISTI i pareri ai sensi dell'art.49, comma 1 del D.Lgs n 267/2000,
Con voto unanime espresso favorevolmente nelle forme di legge,

DELIBERA

* **di concedere,** un contributo economico di £. 170.000.000# all'Associazione Commercianti Stabiesi, via Santa Maria dell'Orto 32, Presidente Giulio Clemente, per la realizzazione di addobbi e luminarie per il periodo natalizio 2001, **impegnando altresì l'Associazione Commercianti Stabiesi alla realizzazione di quanto convenuto per il giorno 20 dicembre 2001;**

* di impegnare **la somma di** £. 170.000.000# sul **Cap. 920/3** - Bilancio 2001 ad Oggetto: Interventi nel campo turistico (CdC 23);

* **di stabilire** che l'Associazione Commercianti Stabiesi dovrà presentare relazione e regolare rendicontazione finale delle spese sostenute, come prescritto dal vigente Regolamento, corredate da relativi documenti contabili.

* **di precisare** che il pagamento avverrà mediante dispositivo di pagamento firmato dal Dirigente del Settore, **Individuare,** a norma dell'art.4, comma 1, della legge 07.08.1990 n°241, il Responsabile del
presente procedimento nella persona del dipendente Rega Luciano, Responsabile del Servizio;
CON SEPARATA votazione dall'esito unanime favorevole **il presente provvedimento è dichiarato immediatamente esecutivo,** ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. Lgs n° 267/2000.

Atto Secondo: Pertanto

IL DIRIGENTE

VISTA la relazione istruttoria che precede e che qui si intende integralmente riportata; VISTE le note: n. 353 del 14.12.2001 del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura, Turismo e Spettacolo, del 18 dicembre del sig. Dario Scalaboni; n. 359 e 360 del 21 dicembre 2001 del Sindaco, allegate e parti integranti del presente atto;

Formula alla G.M. la seguente proposta di deliberazione:

voler finanziare la manifestazione per il Capodanno 2002, così come previsto nell'allegato progetto "della Massimo Stage s.r.L", secondo il seguente schema di finanziamento:

- **£. 253.000.000 dal bilancio comunale**
- **£. 115.000.000 da finanziamento della Regione Campania**
- **£. 30.000.000 sponsorizzazione complesso alberghiero "Sirene del Golfo"**
- **£. 10.000.000 sponsorizzazione Terme di Stabia,**

di impegnare la somma di £. 408.000.000# dai diversi capitoli di bilancio come risulterà dagli allegati certificati di impegno;

di precisare che il pagamento avverrà mediante dispositivo di pagamento firmato dal Dirigente del Settore dopo emissione di regolare fattura e relazione sulla manifestazione da parte della **"Massimo Stage s.r.l. "'.**

Stella Alfredo ★
& Figli
Ricambi Elettrodomestici di tutte le marche
Via Nocera, 148 - Tel. 081.8711960
80053 C.mare di Stabia (Na)

LA REGIONE CAMPANIA? UNA VERGOGNA!

(dal Corriere del Mezzogiorno del 3-1-2002)

di ROSANNA CIOFFI
consigliere regionale

Gentile direttore, in qualità di consigliere regionale della coalizione di maggioranza, sento il dovere di dichiarare pubblicamente che ***mi vergogno*** *di far parte di un Consiglio che da due mesi non si riunisce e in quasi due anni ha licenziato al più una dozzina di leggi; che* ***mi vergogno*** *di far parte di una Conferenza dei capigruppo che non impone al presidente di convocare l'assemblea per discutere e varare leggi attese con disperata ansia dalla nostra gente ormai da sempre; che* ***mi vergogno*** *di essere stata costretta a condividere la sostanziale indifferenza dell'apparato regionale per l'ennesimo dramma della sanità campana: il rogo di San Gregorio Magno. Mi sono decisa a prendere la penna come estrema ratio, non tanto per denunciare -perché non serve a nulla e, comunque, io non mi riconosco i meriti o le prerogative di un Catone -, ma per cercare di sbloccare questa situazione di stallo permanente, portando la questione all'attenzione dei mass media e della pubblica opinione.*

Poiché io stessa poco sapevo delle vicende e delle regole del Palazzo prima che fossi inaspettatamente chiamata ad entrarvi lasciando l'università e gli studi di storia dell'arte, vorrei rappresentare ai lettori che cosa dovrebbe essere l'attività di un Consiglio regionale; vorrei, caro direttore, se me ne concede lo spazio, dire perché secondo me da troppi mesi non stiamo facendo nulla o quasi (almeno di ciò che saremmo chiamati a fare), accennare alle cause di questo immobilismo, così com'io le vivo dall'interno, e lanciare un'invocazione affinchè tutti noi, maggioranza ed opposizione, si torni nell'aula, ci si confronti coram populo (magari davanti alle telecamere in modo che tutti possano vedere e sentire, senza mediazioni), e si tragga partito da questo confronto, legiferando o sciogliendo l'assemblea e rimandando la palla agli elettori.

Onorevole R. Cioffi

Il Consiglio deve fare le leggi che sono di programma e d'indirizzo per la gestione della "cosa regionale" affidata alla Giunta.

Le leggi, proposte da assessori o consiglieri, individualmente o a gruppi, passano al vaglio delle competenti commissioni, in tutto una decina, e devono essere approvate dal Consiglio secondo tempi cadenzati da norme totalmente disattese, anche perché giudicate obsolete. (Ma ancora nessuno ha messo mano al nuovo Statuto per mutare queste norme: un'operazione programmata "a morte di subito" e che invece voci di corridoio danno come da fine legislatura, quando ormai non potrà fare male a nessuno!) Quali più e quali meno, le commissioni hanno svolto un certo lavoro, reso difficile da crisi interne ai partiti e dal ben noto caso dei Popolari, la cui assenza ha spesso condizionato il regolare corso delle attività. Ma ormai da mesi, da quando a metà anno è stato approvato quel bilancio che una corretta amministrazione vorrebbe fosse per l'appunto "preventivo" all'esercizio finanziario cui si riferisce, e che in Campania vede invece la luce "a cose fatte", il Consiglio si è riunito giusto qualche volta, con frettolose approvazioni di poche leggi, non sempre molto significative. E tra le leggi ancora in lista d'attesa ci sono, ad esempio, quella sui trasporti, quella sulla ricerca scientifica e, non ultima, quella sull'ordinamento contabile, una legge che introduce nuovi e più agili strumenti per gestire il bilancio e, soprattutto, stabilisce procedure di monitoraggio e di controllo della spesa degli enti regionali.

Si è utilizzato, dentro e fuori il Palazzo, il braccio di ferro tra Bassolino e De Mita, col conseguente ritiro sull'Aventino dei Popolari, per giustificare un'inattività che, al di là di quello scontro, ha altre cause nella ***sete di cariche*** *e nelle conseguenti* ***lotte intestine*** *tra gruppi all'interno dei partiti e delle coalizioni. Non è vero? E allora diciamola tutta, sino in fondo. Dal 7 novembre scorso il Consiglio non si è più riunito perché i consiglieri dell'opposizione, in accordo con la maggioranza, hanno posto come inderogabile primo punto all'ordine del giorno della prossima riunione l'elezione di alcune cariche importanti dell'assemblea, sulle quali però la maggioranza non ha trovato ancora un accordo! Ma non è solo un problema della maggioranza, perché anche l'opposizione, che per precedenti accordi vanta un diritto ad una di queste cariche, pare che abbia maretta al suo interno. Paradossalmente, in questi mesi più che ad un duro confronto tra maggioranza ed opposizione - come credevo che andassero le cose quando anch'io le vedevo dal di fuori e le leggevo sui giornali -, ho assistito a scaramucce e ad un'estenuante guerra di trincea che non riguarda tanto le ideologie quanto i modelli di governo, che sono trasversali alle ideologie: da un lato i partiti, che rivendicano maggiori spazi e prerogative anche nell'esecutivo, dall'altro il presidente della regione che non intende delegare i poteri che gli elettori gli hanno consegnato. Il tutto, ahimè, sulla pelle della nostra terra e della nostra gente, piagate da una storia difficile e bisognose di cure immediate ed intense, 'che invece non arrivano.*

Io mi vergogno di tutto ciò*. Qualcuno potrebbe chiedersi perché mai, davanti a tanto sconforto e disagio, io non mi dimetta, rinunciando ai privilegi, economici e non, di cui godo per riprendere l'usato lavoro nell'università? Certo, posso anche abdicare ai privilegi e ritornare, come volontaristicamente ho già fatto, ai miei studi e ai miei studenti; ma non ho intenzione di gettare la spugna e di deludere quella parte di cittadini che pure ha salutato con soddisfazione l'inserimento nel Consiglio di donne, rappresentanti di ambienti e soprattutto di idee non esclusivamente partitiche. Per questo, consapevole della mia incapacità di fendere con le mie sole forze il muro di gomma del sistema, ho sentito il dovere di parlare. Spero che i miei colleghi consiglieri, più esperti*

e navigati di me nel mondo della politica, e come me desiderosi di servire la "cosa pubblica" prima e al di sopra degli interessi di parte, possano condividere la mia grave preoccupazione per la salute della nostra Istituzione e rispondere al mio appello di "rimboccarci le maniche". Credo che tra gli esiti più gravi della nostra latitanza vi sia anche il maturare di un totale disinteresse dei cittadini campani per la politica, con il conseguente imbarbarimento di una società che fu un tempo faro di civiltà.

Rosanna Cioffi

Illustre "onorevole" Cioffi",

qualcuno di noi ha scritto, su questo modestissimo giornale, chiedendosi perchè mai, tra i circa diecimila rappresentanti del parlamento Italiano che si sono succeduti dal '48 ad oggi non ve ne sia stato nessuno che alla prima occasione abbia pubblicamente detto: "Siete una masnada di ladri di voti, di favori, e di prebende, per questo vi lascio soli alla vostra voracità! " e, sbattendo la porta, se ne sia andato.

Solo il signor Craxi, quando ormai la verità era entrata negli occhi e nella mente di tutti gli Italiani, ebbe a dire. "Siamo tutti ladri! E chi non lo è, scagli il primo... portafoglio!" Ma ebbe il torto di dirlo fuori tempo massimo, quando gli arbitri di Mani Pulite avevano già fischiato la fine della partita politica; quando era ormai troppo facile coinvolgere tutti i correi nel... padre di tutti i furti.

Lei fa parte di un Consiglio Regionale della Campania che, con la devolution, ci fa più paura di quanto non ce ne facesse prima. Mentre lei ci ha così crudamente comunicato tutto il suo disgusto per l'operato (ovvero il mancato operato) di questa Giunta, noi le partecipiamo tutto il terrore che ci attanaglia sapendo che un immenso potere è nelle mani di pochi incapaci.

Bassolino, checchè se ne dica, è stato per noi il miglior sindaco di Napoli, così come, sempre checchè se ne dica, si è mostrato il peggior Presidente della Regione. (E lui sa bene il perchè!...)

Forse Lei, come noi, sà che certi "privilegi" possono (o debbono) essere riservati a quelle Istituzioni che hanno dimostrato di saper gestire la cosa pubblica. Quì, nel profondo sud, invece, abbiamo collezionato una serie interminabile di mummie pietrificate nella loro sporca politica che hanno creato solo danni e nessun beneficio per la popolazione campana. Basti solo dire che l'hanno fatta vivere letteralmente nella "monnezza"!

Resti lì dove il suo elettorato l'ha relegata. Viva il suo lavoro come una vera missione. Continui a denunciare tutto il malaffare che circola tra i banchi di Palazzo Santa Lucia. Avrà fatto più bene con il suo atto d'accusa che con mille provvedimenti che non servono a nessuno se non a chi se li è cuciti a misura.

Speriamo di leggerla ancora. Nel frattempo, anche senza sapere a quale partito appartiene, Le inviamo tutte le nostre felicitazioni.

La Redazione

IL CODACONS E I PROBLEMI "SPICCIOLI" DELLA SANITA'

Il Codacons intercede presso l'ASLNA5 per la fruizione di materiale di medicazione per forme morbose che ne impongono un uso continuativo e massivo. E' stata inviata ieri una lettera alla direzione generale dell'ASLNA5, al prof. Catello Polito, sindaco di Castellammare di Stabia, a Teresa Armato, Assessore sanitario della Regione Campania, e a Girolamo Sirchia, Ministro delegato alla Salute.

Nel comunicato Antonio Orazzo, presidente del Codacons locale, ha segnalato di aver ricevuto "centinaia di telefonate di persone, specialmente anziane e con una pensione da fame" per rilevargli che l'ASLNA5 non eroga più materiale di medicazione a pazienti portatori di tracheotomia, urostomia, colostomia; a paziente con piaghe da decubito, con ulcere varicose, ecc. "E' vero che il decreto Ministeriale del '91, che confermava l'erogazione di tale materiale, è decaduto – ha spiegato Antonio Orazzo – ma il direttore Generale dell'ASLNA5 con delibera n.307 del '99 autorizzava la concessione, tramite le strutture aziendali, del materiale di medicazione concesso per un quantitativo massimo di 30gg":

Ma oggi tale delibera sembra aver perso funzionalità, producendo negli anziani e nelle persone soggette ai problemi sanitari sopraindicati un grande sgomento, considerate le spese che mensilmente richiedono i medicinali necessari.

"La spesa annua per la concessione di detto materiale è stata sempre inferiore ai 150 milioni per i 26 Comuni che fanno parte dell'ASLNA5 - ha continuato Orazzo – una spesa che si raddoppia se effettuata singolarmente dai vari pazienti e non tramite la struttura sanitaria".

Pertanto il Codacons, facendo parte della Commissione Mista Consultiva e Partecipata dell'ASLNA5, ha richiesto al Direttore Generale di ripristinare la delibera del '99 ed al sindaco Catello Polito, all'assessore regionale Armato, e al Ministro Sirchia di intervenire al più presto.

"Si necessità di un intervento concreto che prevenga un peggioramento nelle condizioni di queste persone anziani, che già soffrono tanto – ha concluso Orazzo – si tratta di un materiale di medicazione che per tali forme morbose richiede un uso continuativo e massivo".

Nel proprio comunicato il Codacons, pur di incentivare un intervento a favore di questi pazienti, ha proposto un'alternativa, organizzando un gruppo di infermieri che, a turno due volte al giorno, si rechino presso le abitazioni di detti pazienti per medicarli, portando il materiale necessario.

La lettera è stata inviata ieri mattina, ma già da oggi centinaia di persone anziane, attendono un responso positivo su quei medicinali, che rendono i loro malanni più sopportabili.

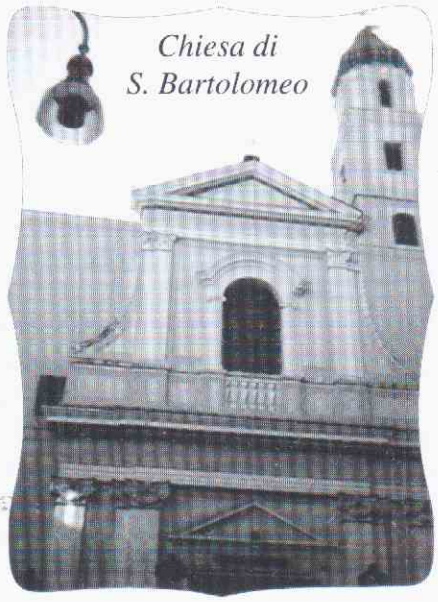
"I LUOGHI DELLA MEMORIA"

di Pippo D'Angelo

Chiesa di San Bartolomeo

Le vicende relative all'antica chiesa, una volta edificata nei pressi Sanità, saranno riportate nel capitolo relativo a Quisisana.

Ora bisogna dire che i lavori per la nuova chiesa iniziarono come si evince da vari atti notarili, ed in particolare quello del 22 aprile 1585, con il quale si comprano 3000 pesi di calce; quello del 24 aprile 1585 con il quale si stipula contratto di appalto *"della fabbrica con mastro Vinciguerra de Landro della città della Cava, capo mastro fabricatore... così per lo cavamento come per demolire e sfabricare le case com'ancora per le fabbriche nuove"*, quello del 20 settembre 1585, con il quale si nominano i *protectores fabricae* nelle persone di tre laici ed un religioso.



Chiesa di S. Bartolomeo

Nella seconda metà del sec. XVIII la chiesa fu rimaneggiata. Nel 1780 furono costruiti da Saverio Ferrenti, per la somma di 76 ducati, ed indorati da Giuseppe Candido, gli otto coretti; nel 1792 si spesero ducati 827 e grana 14 per costruire l'attuale atrio ed il cancello di ferro avanti la chiesa.

Da notare il quadro sull'altare maggiore, opera *accademica* di Francesco Landini, raffigurante il martirio di San Bartolomeo, donato nel 1782 alle suore dalla regina Maria Carolina di Napoli.

Ora, invece, vorrei rimarcare la presenza di un discreto elemento di interesse urbanistico ed ambientale: la creazione del largo davanti la chiesa, anche per evidenziare la sensibilità e l'attenzione con cui agì l'Amministrazione Comunale nel 1721.

Largo di San Bartolomeo

L'8 dicembre 1721 la Città, riunita in *pubblico parlamento* e *nemine discrepante*, aveva deciso di creare un largo avanti la chiesa per uso e comodo dei cittadini; anche in base alle premure delle suore e del Vescovo diocesano. Difatti l'accordo con il Presule era intervenuto già l'anno precedente e l'amministrazione comunale aveva ottenuto anche, il 26 dicembre 1721, il regio assenso.

Ma per realizzare l'opera occorreva demolire gli immobili antistanti la chiesa, di proprietà di *don* Francesco Maria Lanario, segretario del Regno, valutati, già due anni prima col vescovo de Dura, la rispettabile somma di 570 ducati di carlini d'argento.

Il Comune, non potendo sopportare da solo l'onerosa spesa, la ripartisce tra tutti coloro che trarranno giovamento dalla realizzazione della piazzetta; una specie di contributo di miglioria odierno.

Quindi investe nell'opera 100 ducati *per il general vantaggio* o, meglio, pubblico vantaggio *che ne deriverà*.

Le suore di San Bartolomeo con la somma di 210 ducati, *tanto per lo spiazzo seu iato faciendo avanti la chiesa che la viene a rendere più cospicua, decorosa e luminosa, quanto anche per restare in beneficio di detto Monasterio l'esazione del terratico di detto luogo in perpetuum et infinitum nell'occasione della fiera di San Bartolomeo.* Cioè ogni anno il 25 agosto, festa di San Bartolomeo, giorno in cui si teneva una fiera avanti la detta chiesa, le suore erano autorizzate ad incassare la tassa per l'occupazione del suolo pubblico da parte dei mercanti, che esponevano in vendita la loro merce; la cosiddetta *esazione del terratico*.

L'ultima contribuzione era posta a carico dei proprietari dei palazzi limitrofi, che avrebbero tratto enorme giovamento con la creazione del largo, con conseguente aumento del valore economico dei loro immobili, accessibili, ora, da una piazzetta e non da un maleodorante vicoletto. Inutile aggiungere che il *largo* fu realizzato ed è oggi, nonostante tutto, sotto i nostri occhi.

Quel che va evidenziato è l'aspetto urbanistico di questa operazione, realizzata nel 1722 dagli amministratori dell'epoca, condotta con sagacia, lungimiranza e oculatezza amministrativa. Con un minimo impegno finanziario da parte delle esauste casse comunali -cento ducati- avevano ottenuto molteplici vantaggi.

La realizzazione di un'opera visibile, utile e duratura che avrebbe dato maggior decoro alla città. La creazione di un polmone al centro di

una zona ad alta concentrazione urbanistica. Un luogo ove, all'occorrenza, si sarebbero potuto tenere manifestazioni pubbliche, mercato, riunioni.

E proseguiamo oltre.

Fatti pochi passi giungiamo in un piccolo largo circondato dal monastero di San Bartolomeo a nord, *casa Somma* a sud, *palazzo Mannara* e *vico del Pesce* ad ovest e *piazza Pace* ad est.

Del largo Pace ed omonima chiesa parleremo una prossima volta,,mentre ci soffermeremo un po' in questo largo, che non ha nome proprio, ma è costituito da parte di *via Pace* e parte di *calata Mercato*. Noi per comodità di esposizione parleremo di *largo calata Mercato*.

Largo Calata Mercato

Questo largo prende nome dalla vicina *piazza Orologio*, l'antica *piazza del Mercato*, come di qui a poco vedremo.

Vico del Pesce

In questo luogo era stato creato il mercato del pesce, sin dal sec. XVI, così come si evince da una delibera comunale del 6 ottobre 1516.

Vico del Pesce

Aveva anche il nome di *pietra del pesce* per la presenza di una grossa pietra piatta e lunga ove veniva esposto in vendita il pesce pescato. Nei secoli successivi, poi, la pietra fu sostituita da lastre di marmo, e nell'Ottocento veniva anche indicato come *vico vecchio del sale*, poichè delimitava, verso nord, il *fondaco del sale*.

Fondaco del sale

Quello che noi oggi chiamiamo palazzo Mannara era l'antica sede del *fondaco del sale*.

Ai più non sarà certo sfuggito che l'indicato palazzo, ai due angoli, porta ancora intagliato, su pietra di piperno, un giglio per ciascun lato, simbolo questo di un ufficio pubblico nel Regno delle Due Sicilie.

E vediamo che cosa era il Fondaco del sale.

Bisogna considerare che la vendita del sale, elemento nutritivo di prima necessità, era nelle mani dello Stato ed in regime di monopolio, come oggi per le sigarette ed i tabacchi in genere.

Nel Regno delle Due Sicilie, a metà secolo XVIII, la vendita del sale era amministrata in sei Ripartimenti o, come diremmo con voce moderna, circoscrizioni. I ripartimenti erano: *sali dei mari di Calabria, sali de' monti di Calabria, sali d'Otranto o di Basilicata, sali di Puglia, sali d'Abruzzo* e *sale dei quattro fondaci*. Fermiamoci a quest'ultimo ripartimento. I *quattro fondaci* avevano giurisdizione sulla provincia di Terra di Lavoro, una parte del Sannio e parte del Contado di Molise, una porzione del Principato Citra ed Ultra e si trovavano nelle quattro città di Napoli, Gaeta, Salerno e Policastro. Questi fondaci avevano a loro volta dei suffondaci. I suffondaci di Napoli erano: Pozzuoli, Maiori e Castellammare di Stabia.

Quindi questo antico palazzo era il suffondaco del sale di Napoli, cioè il luogo ove affluiva il sale dalla Sicilia, e precisamente da Trapani, e di qui veniva distribuito, o meglio posto in vendita, per i paesi compresi da Torre Annunziata a Sorrento.

Inutile aggiungere che anche la vendita del sale, come molti altri uffici, era data in arrendamento, cioè in appalto a privati e, quindi, gli sperati benefici economici che il regime di monopolio avrebbe assicurato, erano vanificati dalle angherie e dai soprusi degli arrendatori che miravano soltanto a procacciarsi il maggior profitto possibile.

Lasciato *palazzo Mannara*, o *fondaco del sale*, giungiamo al *largo gelso* o, come si legge in antichi documenti, *cortile del Gelso*.

(continua)

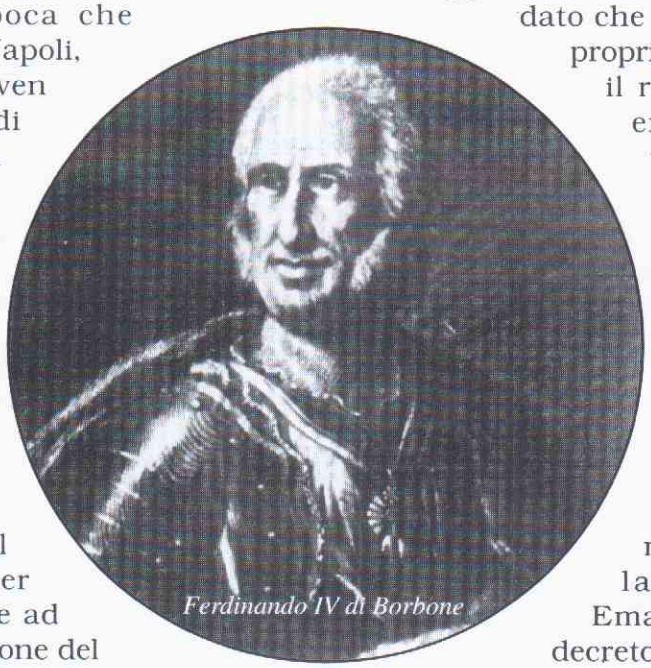
La Casina di Palazzo Reale a Quisisana

3ª Puntata

di Angelo Acampora

Nel frattempo la fabbrica di cristalli, "La Cristallina", voluta dal re Carlo era dismessa. La felice posizione del fabbricato nel cuore della città e sulla strada per Sorrento, suggerì al re di ricavarne una dependance del Casino reale. Nel 1839 la dependance fu inaugurata in occasione della visita dell'arciduca Carlo d'Austria e della duchessa di Berry con un solenne banchetto.

Altri ospiti illustri si ebbero al Quisisana nel 1845. Nel mese di marzo vi alloggiò il granduca Costantino di Russia e nel mese di aprile la zarina Alessandra Feodorowna in persona. Fu proprio a quell'epoca che l'ambasciatore russo a Napoli, principe Alessandro Lieven s'invaghì della collina di Quisisana e acquistò vari terreni in via Sanità, di rincontro alla casina dei marchesi Pellicano. Vi fece ampliare un fabbricato già esistente ed ex novo vi fece costruire una dacia in stile russo ed allestire un rigoglioso parco con piante rare, come le araucarie e i cedri del Libano. Ferdinando II per l'occasione concesse che ad occuparsi della sistemazione del parco fossero l'architetto-giardiniere signor Fioretti e Guglielmo Bechi dell'Istituto di Belle Arti di Napoli.



Ferdinando IV di Borbone

Inevitabilmente il declino del palazzo reale di Quisisana ha inizio con la fine della dinastia borbonica. Dopo la caduta di Gaeta, il 13 febbraio 1861, le speranze di una restaurazione si affievoliscono. Bande di sbandati, fedeli ancora del re di Napoli, si danno alla macchia sui monti Lattari. Benché il casino risulta essere ben presidiato, il 29 aprile una quarantina di individui «con accento ed abiti della provincia di Salerno» irruppero con l'inganno nelle stanze della reggia sottraendo tutto quello che poterono: vasellame, suppellettili, addobbi in oro e argento. Anche la cappella fu spogliata. I danni furono calcolati in circa 6000 ducati. Un altro assalto si verificò l'anno seguente da una quindicina di briganti. Ormai la reggia, o almeno quello che restava, entrava a far parte dei Beni Riservati della Corona di Casa Savoia.

Una diceria vuole che nei pressi del casino di Quisisana, una piccola villa fu acquistata segretamente e per conto di Rosa Vercellana Guerrieri contessa di Mirafiori, prima amante e poi sposa morganatica di Vittorio Emanuele II. Ad acquistarla ufficialmente era stata una nobildonna di alto rango, la marchesa Cherubina del Vasto Caturano vedova d'Avalos. Villa che oggi è pressoché abbandonata e che è denominata appunto "Villa Vasto". Ma la leggenda è destituita di ogni fondamento, dato che la marchesa acquistò la proprietà nel 1886, quando sia il re che la "bella Rosina" erano passati a miglior vita.

Dopo una breve parentesi in cui il fabbricato viene messo a disposizione dei feriti durante e dopo l'ultima guerra d'Indipendenza, nel 1877 tutta la proprietà passa al demanio dello Stato. E, leggenda o non leggenda, rimane il fatto che fu dopo la morte di Vittorio Emanuele II che, con regio decreto di autorizzazione del 24 luglio 1878, il palazzo e la tenuta furono ceduti al Comune di Castellammare di Stabia per lire 300.000. Le proprietà immobili costituivano un totale di 49.400 mq. Oltre al palazzo, che con i suoi due piani e ammezzati, cappelle e due terrazze contava circa cento stanze, vi erano altri cespiti. Una cereria, il maneggio, due scuderie, due rimesse, due sellerie, una masseria, una casa colonica, una torre, una chiesa e vari alloggi per il personale. Il parco, invece, misurava 19.100 mq. e comprendeva le seguenti piante: 9 pini, 4 carpini, 6 acacie odorose, 130 elci, 2 bossi, 2 acacie comuni, 33 oleandri, 101 allori velenosi, 21 sorbi marini, 2 prugni aubertiani, 21 aranci, 1 alloro caustico, 17 thuie, 1 alne, 1 magnolia grandifolia, 9 nespoli del Giappone, 10 castagni selvatici, 4 bignonie, 3 ciliegi, 1 acacia del Senegal, 4 noci americane, 3 bossi variegati, 4 cipressi, 1 guaiaco, 1 tasso, 7 euforbie, 2

pitospi, 4 iucchi filamontosi e vari olmi e piante da fiori.

Con la caduta del Regno di Napoli, la città, che nel frattempo era diventata una delle tappe del Grand Tour, perde quei privilegi che gli venivano dalla vicinanza alla capitale di uno stato e dall'essere, appunto, di un *sito reale*. Tuttavia continua a mantenere un turismo stagionale che trova sbocco soprattutto nelle cure termali.

Probabilmente l'idea di destinare ad uso di albergo l'ex Casina reale di Quisisana è nata in seguito alle svariate richieste pervenute al sindaco di Castellammare di poter prendere in fitto un "quartierino" proprio in questa villa. Per l'estate del 1882 a farne richiesta per un mese è il marchese Alfredo Montfort, che paga 225 lire di pigione per un "appartamento sfornito di mobilia" e la duchessa di Bovino, che paga 600 lire per quasi due mesi.

Come risulta da una guida di Castellammare del 1898, l'albergo ebbe così il nome di "Hotel Margherita", in omaggio forse alla regina d'Italia. Ma, a quanto pare, non ebbe lunga vita se già nel 1902 era dismesso, come risulta dalla seguente lettera della marchesa Passari (via Montegiordano 34, Roma), indirizzata appunto all'"Hotel Margherita - Quisisana" e dalla relativa risposta del segretario della sezione comunale dilla quale dipendeva:

«Gent.mo Sig.

Desiderando passare qualche giorno costà mi han detto che la sua Pensione è a prezzi modici. Vorrei una camera con vista sul mare, caffè latte, pane e burro al mattino, lunch alle 12, pranzo alla sera. Mi dica il prezzo ristretto di ciò e quanto per la cameriera. Ho un piccolo cane meco, benissimo educato, sarà spero compreso nel prezzo. Verrei circa il 20 giugno per 10 giorni circa. Voglia rispondermi sollecitamente (...)».

«Pregiatissima Signora

L'Hotel Margherita non è in stato di funzionamento perché in via di generali restauri. Ella quindi potrà rivolgere la sua richiesta o all'Albergo "Stabia" in Città, o All'albergo Quisisana sulla collina o alla pensione Weiss..)».

Sia nella guida "Acque e Monti" del 1906 che in quella di Castellammare del 1910 l'albergo non viene elencato. Tale rimarrà in stato inattivo fino al 1923 quando per volere del sindaco Francesco Monti, il complesso che conta circa 200 camere, riapre i battenti con una nuova intitolazione: «Royal Hotel Quisisana» e la gestione viene affidata all'ex direttore dell'Hotel Royal di Napoli. È con questa nuova denominazione che l'albergo viene spesso confuso con il "Grand Hotel Quisisana", alla strada omonima, allocato nel casino Boccapianola e gestito dalla famiglia Denza. Fino ad allora, però, il fabbricato era servito per altri scopi. Sappiamo, infatti, che nelle estati del 1909 e 1910 ospita il Collegio dell'Annunziatella di Napoli e che allo scoppio della Prima Guerra Mondiale viene adibito ad ospedale militare e alloggio per il Corpo Reale Equipaggi. Nel 1928 viene occupato dall'Istituto Superiore Agrario e nel 1931, finalmente, lo ritroviamo elencato nella *Guida d'Italia del Touring Club* come albergo di 1° ordine con 140 posti letto. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale nel 1940 viene nuovamente requisito dalle autorità militari come ospedale e tale sarà il suo utilizzo probabilmente fino alla fine della guerra. Nel dopoguerra l'albergo viene ribattezzato "Royal Palace Hotel", anche se viene comunemente indicato come "Quisisana", ingenerando questa volta qualche equivoco con il "Quisisana" di Capri, che, pare, assuma questa denominazione a partire dalla metà dell'800.

Dei gestori che hanno condotto l'albergo di Castellammare si hanno le seguenti incomplete notizie: nel periodo ante 2a guerra mondiale, "Edoardo Azzali e C.°" e "Otto e Rosoni"; nel periodo successivo "Pagano" e "Maresca". Quest'ultimo chiude i battenti nella seconda metà degli anni '60. Si conclude così la storia di una dimora prestigiosa che, tra l'altro, coincide con l'inizio della decadenza del turismo a Castellammare. Gli eventi sismici del novembre 1980 diedero, infine, il colpo di grazia al glorioso fabbricato che, fino ad oggi, è rimasto in stato di abbandono.

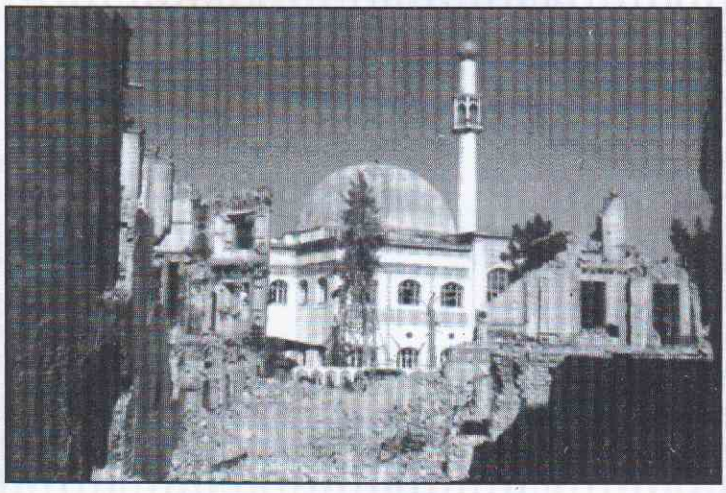
(fine)

QUANDO LA LIBERTÀ ARRIVA A KABUL

Kabul si è svegliata sotto il caldo ed accogliente sole della libertà, uscendo da una notte di angoscia, paura e violenza che durava da cinque anni. Nella capitale afgana sono tornati i colori, sono tornate le radio e le televisioni, oggetto ormai obbligatorio nelle case occidentali, ma che in Afghanistan sono il simbolo di una serenità ritrovata.

Gli uomini possono radersi le barbe ormai troppo cresciute e, cosa più importante di tutte, le donne possono finalmente togliersi di dosso quella prigione di stoffa pesante in cui erano state rinchiuse dai fanatici Taliban, rapite alla loro libertà, alla loro dignità, alla loro vita. Sono state proprio le donne le protagoniste della liberazione di Kabul, una voce di donna ha annunciato, per prima, alla radio, la ritirata dei Taliban. Sono scese nelle strade per gridare la loro felicità, la loro personale liberazione. Alcune portavano ancora il burqa, nel timore comprensibile che l'inferno non fosse del tutto finito e che il diavolo potesse tornare di nuovo a lapidarle per il loro "comportamento sconveniente", altre, forse più coraggiose o semplicemente più estasiate dal sapore della libertà, hanno scoperto i loro bellissimi volti mostrandoli per la prima volta al mondo. E' stato allora che in Occidente ci siamo accorti che le donne afgane non sono tutte uguali. Sotto quegli orribili panni imposti da un regime fanatico, non c'erano manichini che camminavano con fretta e paura per le strade polverose della città, c'erano donne come quelle di New York, di Parigi, di Londra, di Roma, che oggi, forse per la prima volta dopo cinque anni di terrore, hanno potuto vedere la luce del sole non attraverso i minuscoli forellini del burqa o le finestre offuscate delle loro case-prigioni. A loro va il primo pensiero di questo "25 aprile" afgano, a loro tutta la solidarietà di chi, come noi dall'alto della nostra società libera e aperta, guarda un suo simile nelle condizioni più misere e difficili in cui possa trovarsi un essere umano.

Le armate dell'Alleanza del Nord sono entrate a Kabul di mattino presto, accolte da una folla strepitante e esultante di uomini, di ragazzi, di vecchi, di donne e di bambini che a molti "nonni" europei, testimoni delle guerre che insanguinarono il mondo nel secolo scorso, avranno certamente ricordato le scene che si ripeterono nelle città italiane ed europee dopo la liberazione dal nazifascismo. Avranno senz'altro ricordato le bandiere a stelle e strisce sventolate a festa nelle strade e nelle piazze. Quelle bandiere non rappresentavano l'opportunismo di qualche "americano d'occasione" che cambia bandiera al cambiare dell'alleato di turno, non erano i vessilli di una potenza imperialista che colonizza il mondo con le sue multinazionali, ma erano i simboli di quell'America che manda i suoi soldati a morire in terre lontane per difendere la libertà, personificata in un'altissima statua che accoglie al porto di New York, spalancando le porte di un paese tollerantemente multietnico e multirazziale. Nel giorno della liberazione, qualche bandiera americana sventolava anche a Kabul.



La Yalta afgana è stata celebrata, fra mille polemiche e difficoltà, a Bonn in una conferenza fra i vari rappresentanti delle etnie dell'Afghanistan e un accordo sul futuro governo del paese è stato raggiunto, ci vorrà, poi, tutto l'impegno della comunità internazionale e degli afgani a farlo rispettare, a far sì che non rimanga un formale accordo cartaceo. La situazione rimane, tuttavia, complessa e difficile: in Afghanistan ci sono varie etnie diverse da sempre in lotta fra loro. La polveriera asiatica è racchiusa fra le montagne dell'Hindu Kishu e somiglia sempre più a una bomba ad orologeria che va disinnescata al più presto. Al momento l'Afghanistan è una terra di nessuno in cui ognuno cerca di prendere ciò che gli preme, la sua fetta di torta, nell'attesa che una qualche risoluzione ONU venga adottata e, soprattutto, rispettata.

Intricate manovre politiche a parte, bisogna che, dopo tutto l'interesse suscitato dagli attentati di New York e Washington, il mondo non si dimentichi ancora una volta del martoriato popolo afgano che da sempre paga le spese più dure degli interessi dei potenti nella regione. C'è una situazione talmente precaria in Afghanistan, che parlare di catastrofe umanitaria non sarebbe la solita esagerazione di giornalisti troppo facilmente impressionabili. Milioni di profughi di quest'ultima, ennesima guerra vivono accampati in tende che non potranno nulla contro il rigido inverno afgano, migliaia di bambini continuano a saltare sulle mine antiuomo rimaste inesplose, migliaia di donne muoiono per partorire i loro figli: gli afgani portano sulle loro spalle il fardello troppo pesante delle colpe altrui. Per loro nessuno ha organizzato manifestazioni di solidarietà, nessuno è sceso in piazza per smuovere qualcosa in loro favore, d'altronde nessuno può avere interessi di sorta in un paese come quello.

Dopo che tutto questo sarà passato, dopo che la guerra sarà davvero finita, dopo che i soldati saranno tornati in patria e l'Afghanistan finirà sulle ultime pagine dei giornali, come succede ora per il Kosovo, si spera solo che nessuno dimenticherà il popolo afgano e la sua tragedia, si spera che non rimarranno ad aiutarlo a risollevarsi solo quattro pazzi che costruiscono ospedali, scuole, cercano di insegnare ai bambini a leggere e a scrivere e a far loro capire che il futuro dipende solo e soltanto da loro. E potrebbe essere un futuro migliore.

AGOSTINO CASILLO

Qualche osservazione sull'€URO

Non intendiamo riproporre le nozioni trite e ritrite sul cambio, sul suo valore, sugli arrotondamenti e via dicendo. Vogliamo parlare di quello che si è creato nel nostro Paese all'arrivo di questa moneta un po'... straniera.

Le file, le attese, le contumelie e gli ingorghi sono stati all'ordine del giorno. Le incomprensioni, le discussioni e le conseguenti delusioni... pure.

Tutto questo è successo con un governo di un certo colore, ma sarebbe successo anche con un governo di colore opposto. Quindi, per dissipare ogni dubbio, escludiamo ogni responsabilità del mondo politico.

E' quello finanziario, a cominciare dalla **Banca d'Italia** e da quella Centrale, che si è reso responsabile di inosservanze macroscopiche che alla fine hanno condizionato anche gli Istituti del più piccolo paesetto italiano.

Non sappiamo chi sia stato l'ideatore dei cosiddetti "kit" da destinare all'utenza spicciola e a quella commerciale. Non sappiamo chi non abbia mai visto in vita sua una moneta da dieci lire o da venti lire al punto da desiderare ardentemente che questi ricordi offuscati potessero trasformarsi in realtà dei giorni nostri.

Ogni kit è pieno di cose... inutili. Quello che manca è la moneta che correntemente sarà oggetto del più veloce scambio commerciale. Ma pensare alle cose semplici non è compito di chi ragiona... alto. Allora, andando in banca a chiedere un po' di rifornimento di quel che ti occorre, ti sbattono la porta in faccia: o ti prendi sta "**moneteria**" di kit inutili o ti butti dalla finestra. Questo quando non trovi un cartello che ti annuncia che (a trenta giorni dal fatidico 28 febbraio) il cambio lira-euro è momentaneamente (?) sospeso!

Cosa fare? Decidi di lasciarti andare al destino. Qualcosa dovrà succedere. Ce lo siamo detti nei momenti più cruciali della nostra vita e, caso strano, qualcosa è sempre successo. Perché non dovrebbe accadere ancora?

La fatalità è l'unico rifugio nel quale cacciarci quando l'intelligenza umana dà scarsa prova di se stessa.

Forse questa piccola e innocente osservazione ci farà sembrare **antieuropeisti**, o più graziosamente, come dice qualcuno, degli **euroscettici**. La cosa non ci tocca più di tanto. Delle imbecillità è lastricata la via che porta a **Montecitorio**. E qui gli esempi si sprecano.

Quel che ci preme è denunciare le inosservanze o la superficialità con la quale si vuole vestire la nostra vita quotidiana. Vorremmo solo un impegno più intelligente e costruttivo da parte di chi ha certi compiti da assolvere. Questa volta ci siamo limitati a parlare di un fatto, tutto sommato, di trascurabile gravità. Non mancheremo in seguito di occuparci di cose un po' più importanti. Nell'attesa vogliate gradire i migliori auguri per un proficuo impiego dei... Vostri Euro.

F. di Ruocco

Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

BANCA DI CREDITO POPOLARE

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

Filiale di **Castellammare di Stabia** • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23

LA SANITA' CHE CAMBIA! LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI:

l'ultima opportunità per impedire il degrado e il fallimento della Sanità pubblica

La partecipazione sociale è un valore fondante della nostra democrazia, che, anzi, ne precede e *caratterizza* la nascita. Essa intatti affonda le sue radici nella *lotta di liberazione* e nella successiva ricostruzione dello Stato, dissertasi con la disfatta bellica e il crollo del *Regime*.

Il riconoscimento del diritto dei cittadini a partecipare alla gestione dei problemi sociali -e, *in primis*, di quelli sanitari, non è quindi la "concessione" di uno stato benevolo o di tecno-burocrazie illuminate, bensì la realizzazione (tardiva) di un'antica conquista, già suggellata all'art. 3 della Costituzione *("E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli... che... impediscono.... l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all 'organizzazione politica, economica e sociale del paese ")*.

Negli anni della *lotta di liberazione*, alla scarsità e disparità (tra esercito occupante e cittadini) di mezzi e tecnologie, si era rimediato coinvolgendo le popolazioni, spronate ad assumere un ruolo attivo nella difesa della loro integrità e libertà. Da questo coinvolgimento totale, dal rifiuto di mettere nelle mani degli altri (militari o tecnici che fossero) il proprio destino, scaturì la possibilità di risolvere dal basso esigenze primarie, a cominciare dalla tutela della salute. Da qui trae origine una *"Sanità Democratica"* che considera competenti in materia sanitaria non i soli "esperti" e gli addetti all'esercizio delle arti sanitarie, ma tutti i cittadini indistintamente.

Ancora molti di noi sanno quanto lungo e travagliato sia stato il percorso per varare nel 1978 la Riforma Sanitaria, a 34 anni dal primo progetto elaborato, a guerra ancora in corso, dal CNL (Comitato Nazionale di Liberazione). Tutti sappiamo quanto sia ancora oggi difficile la piena realizzazione della Riforma, sul versante soprattutto dell'effettivo riconoscimento dei diritti dei cittadini, a cominciare da quello di partecipazione.

Il problema centrale della Sanità rimane la disparità di conoscenza e potere di decisione tra cittadini ed operatori sanitari. Ancora oggi

infatti è diffuso un rapporto autoritario/paternalistico e la voce dei malati rimane morto flebile, anche quando non sono in questione scelte diagnostico-terapeutiche. E' raro che si ascoltino le voci dei cittadini, anche se si parla di problemi non centrali rispetto alle cure (confortevolezza alberghiera, qualità del vitto e dell'alloggio ospedaliere ecc.), sui quali nessuno più del malato potrebbe dare un parere autorevole.

Perciò sono nate da alcuni anni numerose associazioni di tutela dei malati, proprio con lo scopo di dare voce a chi voce non ha e difenderne i diritti.

Alcune Regioni, già nei primi anni '90, avevano riconosciuto e disciplinato il ruolo di tali associazioni, in ambito sanitario. Ricordiamo l'istituzione degli "Uffici di pubblica tutela" in Lombardia; la "Commissione conciliativa" in Umbria; i "Comitati consultivi" in E. Romagna. Dopo la riforma in senso aziendalistico del Servizio Sanitario, un Decreto Interministeriale del '95 ha proposto alle ASL una *bozza* di Carta dei Servizi, ove i diritti dei malati vengono rappresentati all'interno di una "Commissione Mista Conciliativa" (sul modello umbro) da un numero limitato di associazioni e da altrettanti funzionali aziendali, col compito di tentare di conciliare le liti insorte tra operatori ed utenti. Mentre la maggior parte delle ASL italiane ha adottato pedissequamente il modello proposto dal Decreto (pur essendo il diritto alla salute irrinunciabile e non certo "conciliabile"), l'ASL NA 5 si è in parte ispirata al modello dei Comitati Misti Consultivi, introdotti in E. Romagna con L.R. 19/94. Questi Comitati (misti ma non paritetici) da anni effettuano sopralluoghi nei reparti, fanno proposte per il miglioramento della qualità, affrontano i problemi dell'assistenza psichiatrica, delle malattie croniche, dell'assistenza domiciliare, della reperibilità dei

Vuoi fare un annuncio, cerchi qualche oggetto in particolare, un auto, una moto, una barca.
Allora cosa aspetti collegati su www.atalanews.it
Clicca su: Mercatino ed Annunci
potrai trovare tutto quello che desideri.

Il servizio è gratuito basta registrarsi e seguire le indicazioni.
Ti aspettiamo.

medici, della continuità delle cure ecc. Inoltre sono presenti nel processo di certificazione e accreditamento dei servizi pubblici e privati. Nella sola città di Bologna operano 8 Comitati (uno per distretto e presidio ospedaliere), più un Comitato Aziendale. Complessivamente sono 50 le Associazioni impegnate, assieme ad un esiguo numero di funzionati aziendali. Infine sono più di 200 i volontari che operano per realizzare le iniziative attivate dai Comitati.

L'ASL NA 5 il 15.4.99 ha insediato una Commissione Mista Consultiva e Partecipativa (CMCP), composta attualmente da 8 Associazioni (CODACONS, CITTADINANZA ATTIVA, FEDERHAND, URCAS, APA, ASPA, AVO C/mare e Sorrento) e altrettanti funzionari aziendali. Alla Commissione sono attribuiti i compiti di: controllare la qualità dei servizi, mettendosi dalla parte dei cittadini; vigilare sulle liste di attesa; favorire l'informazione ai cittadini; analizzare i segnali di disservizio provenienti dai reclami; fare proposte migliorative; individuare fattori di qualità e non qualità dei servizi.

In questi primi anni di attività la CMCP ha espresso pareri su varie materie, analizzato i reclami, formulato numerose proposte migliorative (tutte a costo zero), formalmente accolte dall'ASL, ma quasi tutte non ancora adottate operativamente. Ciononostante, occorre forse ancora un po' di tempo per trarre conclusioni definitive sull'efficacia della sua attività. Certamente però è possibile anticipare considerazioni già precise su alcuni aspetti centrali di questa innovativa iniziativa, che rimane unica in Campania:

Questo organismo è uno strumento validissimo - se si vuole e si sa usarlo - per avviare la collaborazione tra l'ASL e le Associazioni del suo territorio.

Grazie alla CMCP, le Associazioni, per la prima volta, sono costrette a sedersi ad un comune tavolo di lavoro.

Questo è un evento storico per il Volontariato, che è un mondo polverizzato in migliaia di gruppi, ognuno dei quali - convinto di avere la verità e spesso malato di protagonismo - vive per i fatti suoi e con scarsa capacità, quindi, di collaborare con gli altri e di pensarsi unitariamente.

L'ASL NA 5 riconosce ai cittadini, attraverso le loro Associazioni presenti nella CMCP, il diritto di partecipare alle scelte, orientando gli indirizzi aziendali.

La CMCP non è un organo di cogestione, bensì consultivo, col compito di avanzare proposte che spetta all'ASL mettere in atto. Certamente può essere frustrante se l'Azienda non ne tenesse conto. Ma se questa dovesse essere la regola, la partecipazione delle Associazioni verrebbe meno.

La CMCP, in quanto organo aziendale, non può né deve entrare in conflitto con l'Azienda: questo semmai è compito delle associazioni che, partecipando alla Commissione, non perdono certo il diritto di aprire vertenze.

La CMCP è un organismo difficile da mettere a fuoco perché introduce scopi e metodi che sconvolgono la mentalità sia degli operatori, abituati a praticare la Sanità con ottica paternallstica/autoritaria e autoreferenziale; sia dei volontari, inclini finora al solo agire solidaristico sui bisogni, senza proporsi di riconoscente e rimuoverne le cause col confronto e con progetti comuni.

Il miglioramento dell'efficienza e della qualità è un obiettivo vitale al quale ogni azienda destina importanti risorse. Al contrario, l'ASL NA 5, promovendo la partecipazione sociale (*"l'unica efficienza che conta"*, v. D. Capponcini) può ottenere questo risultato gratuitamente.

Se mancasse o fallisse la CMCP, in quanto strumento di partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini, ci sarebbe solo - in mancanza di altri spazi di mediazione

- una permanente e devastante conflittualità.

Attraverso questo organismo si può stabilire un'alleanza tra produttori e fruitori del Servizio Sanitario per difenderlo da chi gli sta dando l'assalto, anche subdolamente. Il riferimento è tanto ai *"cavalli troiani* "che nella cittadella sanitaria pubblica "lavorano" per il Re di Prussia; quanto alle seducenti "*sirene* "che ci vorrebbero convincere che la salute è una merce come altre, che noi cittadini -declassati a *"clienti"*- siamo "liberi" (?) di poter comprare al mercato, nella quantità e qualità desiderate e da chi vogliamo, soldi permettendocelo. Ma su questo aspetto le *"sirene"* glissano.

In conclusione, la CMCP è un'opportunità eccezionale (di cui forse non tutti gli attuali protagonisti hanno consapevolezza) ed una prova decisiva:

per chi dirige l'ASL, per risanare e rilanciare, umanizzandolo, un servizio pubblico essenziale per i cittadini, stringendo un patto con essi contro tutti gli interessi (corporativi, speculativi ecc.) che lo stanno facendo degradare e fallire;

per il Volontariato, per uscire dal ruolo di *"utile idiota"* che rischia di assumere e provare, invece, ad avere quello di protagonista in una Politica fatta dal basso che, a partire dalla tutela del primario diritto alla salute, promuove innovative esperienze di democrazia sostanziale.

Ricade sulla responsabilità di entrambi i soggetti saper cogliere questa occasione ed essere all'altezza dei compiti che ne derivano o, viceversa, sprecarla. Ma guai se così avvenisse, malauguratamente! Al Servizio Sanitario Pubblico, nel futuro incertissimo che si intravede, difficilmente verranno date altre prove d'appello. Questo è l'ultimo treno utile in partenza.

Giovanni Spasiano (Coordinatore CMCP)

BERLUSCONI COLPISCE ANCORA...
"Boccaccia mia, statti zitta"???

La sfortuna di non essere mai nel giusto. Se dipendesse dalla **Sinistra**, **Berlusconi** potrebbe lasciare quanto prima, anzi subito, visto che non ne azzecca una! La sua sembra proprio l'antitesi della "**bocca della verità**".

Ha parlato di civiltà superiori e (a detta loro) si è sbagliato, offendendo l'Islam, l'Oriente e tutto il mondo cosiddetto civilizzato. Ha parlato di "rogatorie" ed ha commesso una "graffe". Ha parlato di "rientro di capitali dall'estero", ... non ti dico. Per non... parlare poi del "conflitto d'interessi", in cui il buco di verità è così grande da essere incolmabile. Infine ha parlato di "prostituzione". Apriti cielo! Le bestemmie e gli anatemi si sono sprecati. Un'ex ministro (cui è più cara la ricorrenza del 6 gennaio che quella del 25 dicembre) ha proferito parole d'ira funesta. Tutto perché si è limitato a constatare che molte nostre strade sono diventate casini a cielo aperto.

Memoria corta, perché nel passato governo fu proprio la responsabile del dicastero delle "pari opportunità" a lanciare un sasso in piccionaia che fu quanto mai destabilizzante, anche se pregno di molta obbiettività.

Era il luglio dell'anno domini 2000, sotto il governo Amato, quando si scoprì che...alcune signore e signorine rispettabili pare offrissero le loro **graziose prestazioni** a clienti danarosi che le accettavano volentieri. Niente più e niente meno di un fenomeno di semplice prostituzione. Parola magica che suscitò disgusto in quelle porzioni della società che amava definirsi "**per bene**" e che invece suscitava indifferenza in quella parte (ed è la maggiore) della società che, memore di una esperienza atavica, non vi trovava nulla di male. Se ne accorse la stessa ministra Turco, che, forse stanca di vedere cose "turche" per le nostre strade di periferie lanciò il sasso. A raccoglierlo furono in tanti: quelli che apprezzarono il coraggio di una donna messa a capo di un dicastero sulle pari opportunità, e coloro che queste opportunità le sfruttavano generalmente per ricamarci sopra discorsi velleitari e di sorpassato puritanesimo.

Ma diciamoci la verità. In fondo questo è un **mestiere** (se di mestiere si può parlare) vecchio quando il mondo. Presente anche ai tempi di Gesù Cristo. E se il migliore degli uomini non se n'è scandalizzato, ma ha trovato forse solo pietà per quelle sventurate, non capiamo come si faccia oggi, a distanza di **2000 anni** a rizelarsi se qualcuno, per arrotondare il bilancio familiare, pensa di "**vendere**" un po' di se stessa. C'è parità di scandalo tra chi offre un rene o un occhio per uscire dalla miseria e chi invece vende un po' di godimento a chi desidera comprarlo?

La **globalizzazione** dei mercati propenderebbe per una liberalizzazione totale. Un'etica, talvolta ipocrita, suggerirebbe il contrario.

Oggi abbiamo **liberalizzato** tutto: il furto, la menzogna, il ricatto, il crimine, prevedendo per essi punizioni virtuali. Concediamo la non punibilità a chi, spesso per propia scelta, ha finito per contrarre il male del secolo, ma continuiamo a considerare reato una prestazione sessuale che può sembrare oscena solo a chi è incapace di gustarne il piacere. (Speriamo che il miracolistico **Viagra** e i suoi succedanei producano una sana conversione!).

Resta allora da chiedersi: è il Paese al tempo con i... tempi? Crediamo proprio di no, almeno quello legale. Forse prevale una forma di ***revangismo*** che, di fronte alla mancata certezza della condanna per reati veramente obbrobriosi, finisce per sfogare la propria severità su fantasmi di reati che potrebbero essere considerati più opere di umanità che di degenerazione.

Se pensiamo di essere i soli in quest'opera di ipocrisia giudiziaria ci sbagliamo. A distanza di quarant'anni dalla più "stupida" delle leggi (Merlin) un altro Paese ci ha dato i punti in superficialità, E' stata la **"civilissima" Svezia**, la stessa che negli anni in cui i ragazzi italiani non potevano baciarsi per strada senza commettere reato contro la pubblica moralità, permetteva che i loro giovani si incontrassero sotto le lenzuola dei talami familiari. In quel socialissimo paese da qualche anno la prostituzione è reato gravissimo, punito più severamente per chi se ne serve che per chi la offre. (Sarà interessante studiarne sulla distanza i risvolti sociali.)

Ma tornando al nostro Paese che nel sociale non ha investito più di tanto, gli esempi di incapacità repressiva non mancano. Non potendo o sapendo reprimere chi vende (per non parlare di chi sfrutta!) si accaniscono su chi compra.

La nobile legge Merlin (non sappiamo a chi imputare quella svedese) ha avuto il grande pregio di togliere le prostitute dai **casini** e riversarle per le **strade**, (cosa che ha irritato il presidente del Consiglio) con sommo gaudio di chi specula sul fenomeno ed ha ora la possibilità di esporre a bella vista (di anziani e di fanciulli) la merce che offre agli occasionali clienti.

Tutti sanno che non è tanto esecrabile il mestiere di prostituta quanto quello di lenone. E siccome da noi le capacità investigative sono quelle che sono (solo un omicidio su dieci trova il suo colpevole) ci si limita a sparare sul mucchio e per far perdere il ***vizietto*** si tenta di togliere la merce dal mercato. Prendendo puntualmente un palo!

Cosa fare, allora? Avere il coraggio di prendere posizioni coraggiose. Lasciare che il prestito ad ore del proprio corpo non sia considerato più sconcio della vendita del proprio sangue (talora infetto!); lasciare che un po' di piacere a pagamento possa limitare la pulsione di soggetti mentalmente complessati; lasciare che diventi un mestiere come un altro, sul quale **pagare le tasse** e forse anche l'IVA; ma tenendo da parte le infiltrazioni parassitarie di chi pretende facili guadagni da un facile lavoro (per contro svolto da altre).

Non è la prostituzione che bisogna combattere, ma il suo sfruttamento, così come non si combattono i finanziamenti bancari ma i prestiti ad usura.

Certo il mondo non sarà più perfetto, ma probabilmente si sentirà un po' più felice e soprattutto un po' più... "soddisfatto".

Tonello Talarico

- LE NEWS DEL MESE -

a cura di Luisa Del Sorbo

ALFANO SI RIVOLGE A MICCICHE' PER LA TESS

L'on. Gioacchino Alfano ha sottoposto la situazione della Tess all'attenzione dell'on. Gianfranco Micciché, Ministro per il Mezzogiorno.

La "Torre e Stabia Sviluppo S.p.A." continua ad essere osservata con curiosità e perplessità, soprattutto dopo l'entrata in scena della Regione Campania, attraverso la delibera di partecipazione approvata circa un mese fa. Ciò che è stato evidenziato è l'oggetto sociale originario con cui è nata la suddetta società nel '94, infatti rispetto al punto di vista statutario sono stati effettuati diversi cambiamenti nell'assetto societario della Tess, lasciando in sospeso diverse questioni.

"Il suo oggetto sociale prevede che la società ha lo scopo di promuovere iniziative per il rilancio industriale ed occupazionale dell'area torrese stabiese – ha spiegato l'onorevole Alfano – in effetti, al nascita della T.E.S.S., sia pure in un quadro generale piuttosto confuso, deve essere relazionata alla creazione nel '93 del Fondo per lo Sviluppo e del Fondo per l'Occupazione, quali strumenti del Comitato "Borghini", per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione della Presidenza Consiglio". L'insieme di tali normative prevede la costituzione di società di promozione con la partecipazione di soggetti pubblici e privati, delle società di promozione che si configurano come "strumenti operativi" per un fine pubblicistico. Ebbene la Tess ha espletato tale funzione pubblicistica, anzi con le normative Cipe emanate nel '97, l'operato di questa S.p.A si è tradotto sostanzialmente nella funzione di intermediaria tra le parti sociali e le Pubbliche Amministrazioni. "Sia la funzione che gli interessi tutelati dalla T.E.S.S. S.p.A. stanno tutti nel versante pubblico, non potendosi la stessa considerare in alcun modo un "consulente" delle imprese; ma ad ogni effetto, un incarico di pubblico servizio – ha continuato il deputato Gioacchino Alfano – se non addirittura un vero e proprio "ente pubblico" sotto mentite spoglie – tesi avvalorata dalla recente Circolare del Ministro delle Pubbliche Comunitarie sugli orientamenti UE in proposito".

Dunque la successiva evoluzione che i "soci" della Tess hanno voluto imprimere alla società, non può che suscitare gravi perplessità sulla legittimità della stessa. Un'evoluzione che sembrerebbe indicare la S.p.A. in questione, nel ruolo di società di sviluppo, senza alcuna limitazione territoriale, nell'ambito della Regione Campania, o di interesse pubblico, sarebbe a dire in una società che, mettendo a frutto l'esperienza maturata, avrebbe dovuto confrontarsi, come soggetto privato, con chiunque avesse bisogno della sua consulenza ed assistenza.

"Dal punto di vista statutario, l'evoluzione de quo si è tradotta in una modifica dell'oggetto sociale – ha concluso Alfano – senza considerare che non si comprende su quale base, attesa tale presunta evoluzione privatistica della TESS, alla stessa siano stati conferiti incarichi e corrisposti emolumenti da Enti Pubblici senza alcuna gara pubblica e neppure procedure ad evidenza".

A dare il colpo finale all'immagine della società "Torre e Stabia Sviluppo", su cui convergono mille domande prive di risposte, è la recente vicenda della delibera di partecipazione della Regione Campania e il cospicuo sovrapprezzo che la regione ha dovuto pagare.

PETTEGOLEZZI ELETTORALI

Le scadenze elettorali si avvicinano per gli stabiesi e i loro rappresentanti politici; non ci sono ancora delle liste ufficiali, ma si vociferano già dei nomi tra le mura delle sedi partitiche.

In primo luogo, sembrerebbe che le tre coalizione vigenti fino ad oggi sulla scena politica stabiese, si vadano a modificare ed i toto sindaci, su cui è puntata oggi l'attenzione, rappresentano il primo segno di tali cambiamenti coreografici.

Ebbene Antonio Bonifacio e Giuseppe Bruno, sono questi i due nomi finiti nel mirino dei pettegolezzi elettorali. Il primo medico del Cardarelli, specializzato in pneumologia, oggi segretario cittadino dei Popolari; un partito componente di una coalizione definitasi "moderata", che racchiude in se Democrazia Europea, i Democratici, Italia dei Valori, Socialisti, Repubblicani e un Verde.

La visione che si presenta oggi ufficiosamente è di un gruppo unico, nato dallo sposalizio di tale coalizione con i partiti della Casa delle Libertà, presentando come candidato a sindaco Antonio Bonifacio, ponte tra due poli che racchiuderebbero dei popolari senza simbolo e alcune liste civiche d'appoggio, un progetto che naviga nell'ambito di quel luogo comune che indica Castellammare come un "laboratorio politico".

Dall'altra parte restano i Ds, regnanti di Palazzo Farnese da ben 10 anni, un gruppo politico che si ritrova oggi appoggiato da Udeur, una parte di Rifondazione comunista, un'ala dei Verdi e il gruppo di Rinnovamento italiano, che resta da capire se è effettivamente nella coalizione o rappresenta solo una facciata.

Dunque l'attuale presidente della Sint, l'ingegnere Giuseppe Bruno, viene oggi puntato dal popolo come candidato a sindaco per il puzzle di sinistra; che durante l'ultima legislatura ha perso parecchi pezzi.

Un ingegnere diessino, membro del comitato cittadino e del Direttivo, che naviga all'interno dell'ala morandiana. La propaganda di questa sinistra sembra infatti puntare verso un'immagine di conversione all'interno del partito stesso, dove si punta sui giovani e sul cambiamento di prospettiva.

Intanto si è quasi arrivati agli sgoccioli, entro la fine di febbraio le liste dovrebbero essere ufficializzate, per dare così il via alla vera "battaglia" elettorale; delle liste che se non confermeranno questi due nomi, daranno agli stabiesi altri personaggi politici da valutare e votare, resta comunque ancora da chiedersi se i candidati al ruolo di sindaco saranno due, oppure ci sarà un terzo nome.

CENTRO POLISPECIALISTICO
MEDI
MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO
Chimica Clinica - Tossicologia
Microbiologia e Virologia
Ematologia
Immunologia
Citoistopatologia
Immunometria
Prelievi a domicilio

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
Radiologia
Ecotomografia
Mammografia
T.A.C.
Ecocardio - Ecodoppler
E.C.G.
Esami a domicilio

CONVENZIONATO A.S.L.
www.paginegialle.it/medi
Corso Vittorio Emanuele, 152/158 - C.mare di Stabia (Na) - Tel. 081.8712581 - 081.8711264 - Fax 0818726894

Al Circo del Varietà

Venerdì 1 marzo c. a. al Teatro Supercinema di Castellammare, debutta la Compagnia "Tiempe belle 'e 'na vota" con lo spettacolo in prosa e musica "Al Circo del Varietà", di autori vari, ispirato a uno dei più famosi teatri di arte varia della Bella Epoque. Ne sono protagonisti Rosalba Spagnuolo, Michele Amalfi, Gioconda Scote, Francesca e Sandro Fedeli, Angelo Acampora, che si è occupato anche della ricerca e della direzione artistica. Prendono parte Franco Cesarano e Geppino De Martino alle chitarre e agli arrangiamenti, Ketty Spera per la coreografia, Luigi Fariello per la scenografia e Almerinda Criscuoli per le luci.

Rivive, dunque, il varietà con le soubrette, le macchiette, i comici, gli incantatori di serpente, l'enfant prodige, eccetera. Percorso il recupero di canzoni e macchiette gustosissime di Armando Gill, Salvatore Gambardella, Libero Bosio, E. A. Mario e tanti altri e di brani teatrali comici, tra cui alcuni di Eduardo. Acampora si è avvalso anche della consulenza del maestro Nicola Marmone de "La Canzonella" di Napoli e della concentrazione del maestro Fausto Montesano dell'Orchestra di Raul Casadei.

Due ore di allegria, brio e note effervescenti che la Compagnia "Tiempe belle 'e 'na vota" cercherà di bissare dopo il grande successo di "Siparietto per Viviani" dell'anno scorso.

Galeno

La Variante in Cucina

A CURA DI ROSALBA SPAGNUOLO

CHIACCHIERE

della Sig.ra
Liberata Cimmino

Per 6 persone

Farina 250g +50g (lavorazione)
Burro 25g (morbido)
Uova (2)
Zucchero (2 cucchiai 30g)
Caffè o Brandy (1 bicchierino)
Bicarbonato di sodio (1 cucchiaino)
Sale (1 pizzico)
Olio per fritture (q.b.)
Zucchero a velo (q.b.)

Setacciare la farina sul piano di lavoro insieme al bicarbonato ed al centro versare l'uovo, il burro, il sale, lo zucchero ed il liquore.

Lavorare l'impasto con le mani finchè diventa elastico e sodo, formare quindi una palla, avvolgerla in una pellicola e lasciarla a riposare in frigo per un'ora.

Trascorso tale periodo, stendere la pasta con il mattarello sul piano poco infarinato, con uno spessore di pochi millimetri. Formate così tanti rettangoli e praticatevi dei tagli centrali a distanza regolare.

Versare l'olio nella padella ed alla temperatura giusta, immergetevi i rettangoli di pasta, friggeteli 2 minuti e scolateli su carta assorbente.

Spolverizzateli poi con lo zucchero a velo a piacere.

ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

Ritratto Di Vincenzo D'Angelo

La cultura pittorica stabiese di questi ultimi decenni si è materializzata intorno a quattro figure di artisti, che hanno saputo operare una svolta decisiva di rinnovamento e di impulsi eterogenei, facendola uscire dalla melma stagnante del vedutismo ottocentesco, lezioso e futile, contemplativo e fantastico, conferendole dignità e vigore d'arte propria: Vincenzo D'Angelo, Francesco Filosa, Gaetano Di Capua e Guglielmo Cirillo.

In Vincenzo D'Angelo la "piazza" ha riconosciuto il "maestro" della pittura stabiese di questi anni. Personaggio prorompente e invadente, personalità forte e severa, carattere bizzoso e fantasioso; allievo, in gioventù, di Leon Giuseppe Buono, maestro riconosciuto di un certo vedutismo marino ingenuo quanto elegante e maturatesi agli esempi di C.Striccoli, A.Chiancone, C.Verdecchia, V.Ciardo ed E. Notte; Vincenzo D'Angelo sviluppa, sin dagli anni '40, una propria ricerca tematica, lucida e attenta, sulla geografia locale, scoprendo angoli e anfratti di inaudito incanto poetico; squarci di mare e frammenti di cielo, densi di luce mediterranea; prospettive di interni e architetture compositive, ricche di sapori nostrani e calde di vita espressiva.

Una molteplicità di eventi, spesso banali e insignificanti sul piano dell'arte, acquista una dimensione di autonoma connotazione poetica nella misura in cui l'artista le conferisce il timbro della luce, la forza dell'espressione, il diritto dell'esistenza, la suggestione della fantasia. Esperienze di vita e strutture mentali subiscono un inconscio processo di trasmutazione fantastica e poetica, tanto che il mondo umano viene quasi del tutto a fondersi con quello della fantasia e dell'invenzione. Ed ecco, allora, i topoi della realtà acquistare un segno incidente e determinante e farsi oggetto del suo pensiero operante: le carrozzelle, la "*banchina 'e zi' Catiello*", il porto, le barche, il vivaio di mitili, la chiesa di Porto Salvo, la cattedrale squarciata da fasci diagonali di luce cilestrina sulla rigida architettura romanica, i tetti rossi di via del Gesù visti dall'alto in rigorosa prospettiva, le finestre dalle persiane verde cinabro allineate in severa geometria; le vedute di Quisisana col parco illuminato da

un sapiente gioco di mobili impressioni; i viali e gli alberi dai fitti rami, color terra di Siena bruciata; le "*fontane del re*" dall'ordito neoclassico; i dirupi scoscesi del Faito, dai verdi cupi e maligni; i filari dei pioppi e delle querce,dall' aspetto possente ed elegante; le piazze affollate e vocianti, in un caleidoscopio di luci e di colori aperti, distesi, variegati e sapientemente orchestrati; la piazza dell'Orologio con la torre antica ottogonale percorsa da brividi di ocre e di bianchi; e le infinite "nature morte",contrappuntate da sensuali vibrazioni cromatiche e restituite a un intenso dinamismo mercè la tecnica della pennellata larga-distesa; e gli "interni" dai toni caldi e sommessi; e le figure, i ritratti e gli autoritratti, spesso rapidamente abbozzati, ma vivi e cangianti d'umore, di malinconia, d'albagia, di calma rasserenata e compiuta; e infine le ultime composizioni,dal titolo unico ed emblematico: " *'e sante 'nterra*",frammenti d'una umanità dolente, lacerati e di sofferenza universale, cantati con la voce sanguinante e sommessa della vecchiaia, sprigionatisi da un cuore che ha "visto" l'eccidio immane della guerra, i drammi dei popoli che hanno lottato per la libertà, le miserie degli emarginati, il crollo degli antichi ideali e di tutti i valori civili e morali dell'esistenza; il dolore e la protesta vana di chi non conta nulla; dei "vinti" abbarbicati alle loro quotidiane pene senza fine e senza rimedio; dei "crocifissi" al martirio della lotta senza speranza di riscatto; di quelli che "santificano" ogni giorno sulla terra il pane della conquista atroce per la sopravvivenza.

La voce dell'artista si leva, colma di pietà e di umana solidarietà, a consacrare questa sofferenza con pagine di alta e drammatica poesia e con esacerbato spirito critico; per cui la pennellata si fa più nervosa e immediata, tende a scavare la tela come in una incisione, a scolpire immagini più che a ritrarle, con una fittissima tessitura di segni, di accenti, di ritmi incalzanti e ossessivi; con un colore ferroso, oscuro, bruciato, percorso da improvvisi balenii di luci giallastre, incandescenti, luciferine; pur all'interno di figurazioni che sembrano spesso rievocare quella del Cristo crocifisso.

Michele A. Pizzella

joy
SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
Via Leopardi, 23
(Ang. Viale Europa)
di fronte
Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081.8703999
Corsi autofinanziati e autorizzati dalla Regione Campania per:
ESTETISTA - PARRUCCHIERE- VISAGISTA

SPONSOR UFFICIALE
Latte Berna
Alta Qualità da sempre

- ADOLFO GRECO -

CIL srl Castellammare di Stabia

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE

DOMENICHE E FESTIVI - FEBBRAIO 2002

3 - Ravallese - San Ciro
10 -Lombardi - Scepi
17 - Imparato - Ponte persica
24 - Pisacane - Cuomo

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

2 - Gava - Lombardi - Ponte Persica (interv: Lombardi)
9 - Talarico - S. Nicola - Gallerani - Cuomo (interv: Gallerani)
12 - Ravallese - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Filoni)
16 - Guacci - San Ciro - Cosentini (interv: Cosentini)
23 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Imparato)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 - CUOMO
16 - f.m. BOSSO (San Nicola)

Gentilmente offerto da Farmacia Nuove Terme
Dr. S. Lauro
Via Panoramica 11 – tel. 081.871.3427

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118
Ospedale San Leonardo - 081- 872.9111
Guardia Medica 081 - 872.9564
Vigili Urbani 081 - 871.3900301
Croce Rossa 081 - 871.2929 (118)

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756

ASSOCIAZIONE

META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)